SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 20
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
24-25 Gennaio 1938
-- Anno XVI --
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Le squadriglie di Franco bombardano violentemente linee e fortificazioni dei rossi

I miliziani di Puigcerda si rifugiano in Francia e rifiutano di tornare nella Spagna marxista

Perpignano, lunedì sera.

Questa mattina cinquanta apparecchi da bombardamento nazionali hanno sorvolato la regione a nord di Monflorida, presso Huesca, attaccando violentemente le posizioni rosse ed infliggendo loro delle gravissime perdite.

L'aviazione nazionale, poi, fin dalle prime ore della mattina ha violentemente bombardato i concentramenti nemici delle retrovie di Aragona. Sulla strada di Saragozza i nazionali hanno colpito una colonna di salmerie che trasportava delle munizioni, distruggendola.

Si apprende, inoltre, che l'aviazione nazionale ha bombardato Seo de Urgel, a sud di Andorra.

In seguito al bombardamento di Puigcerda operato ieri dall'aviazione nazionale, numerosi miliziani e civili, si sono rifugiati a Bourg Madame, in territorio francese.

Le autorità locali hanno proceduto a disarmare e a far togliere i distintivi ai soldati. Stamani i rifugiati sono stati invitati a rientrare nella Spagna rossa, ma pochi hanno accolto l'invito.

Il Prefetto del Dipartimento dei Pirenei orientali è arrivato a Bourg Madame per esaminare la situazione.

Angosciosa situazione a Madrid

Il Sindaco della capitale chiede aiuto a Barcellona

Parigi, lunedì sera.

Il Journal da Hendaye che il sindaco di Madrid, Raffaele Henche, arrivato ieri mattina a Barcellona, si è subito recato al Ministero degli Interni, ove ha avuto un lungo colloquio con il ministro Zabazogoitia. Interrogato al suo uscire dai rappresentanti della stampa sull'oggetto del suo viaggio e della conversazione con il ministro dell'Interno, il sindaco di Madrid ha dichiarato di essere venuto a Barcellona per esporre al governo della repubblica lo stato angoscioso della capitale. « Ho detto al ministro degli Interni — ha aggiunto Henche — che se Madrid non sarà prontamente e convenientemente approvvigionata, la resistenza sarà impossibile. Si ha facilmente ragione di una piazza affamata. Il ministro mi ha promesso di fare il necessario ».

La lista dei componenti

Il Governo della Spagna nazionale formata dal Generalissimo

Gibilterra, lunedì sera.

L'Agenzia tedesca *D. N. B.* comunica:

Si annuncia che il Generalissimo Franco ha formato una lista delle persone che comporranno il Governo regolare della Spagna nazionale.

AMICI DEI ROSSI...

Un cantante negro vuol sostenere il morale dei miliziani internazionali

Perpignano, lunedì sera.

Il cantante negro Paul Robeson, accompagnato dalla moglie, è arrivato ieri a Barcellona proveniente dalla Francia. Egli vuole dare dei concerti a Madrid e a Barcellona, fra i miliziani della Brigata internazionale, per sostenere il loro morale. Le autorità marxiste l'hanno, però, avvertito che a Madrid l'atmosfera non è favorevole ai concerti.

LA VITA NELLA SPAGNA NAZIONALE

Un nuovo altoforno inaugurato a Bilbao

S. Sebastiano, lunedì sera.

Ieri è stato inaugurato a Bilbao un nuovo altoforno di una capacità di produzione di 400 tonnellate di ferro al giorno. E' questo il terzo altoforno che è acceso dal giorno in cui la città fu conquistata dall'esercito di Franco. Altri tre altiforni sono in corso di fabbricazione nei medesimi cantieri. La produzione di ferro a Bilbao è stata nel dicembre 1937 di 31.799 tonnellate contro 4.554 tonnellate prodotte nel dicembre 1936 all'epoca del Governo separatista basco.

Losca organizzazione dei rossi spagnoli scoperta nel Belgio

Salamanca, lunedì sera.

Le autorità nazionali hanno accertato senza tema di diniego, le fila di una organizzazione a sfondo speculativo ed antipatriottico che il Governo di Barcellona aveva in animo di organizzare nel Belgio. Bruxelles, infatti, informa l'*Italpresa*, era stata designata sede di una Banca di Commercio Estero spagnuolo organizzata da taluni esportatori rossi d'intesa col Governo marxista. Il Governo belga ha vietato la manovra che tendeva forse a un nuovo sbocco di forniture militari. E' certo che il direttore della « banca » prima ancora di iniziare ogni attività si era dato a certe transazioni commerciali clandestine donde aveva ricavato un lucro di circa 7000 sterline (600 mila lire) che, per acquistarne il silenzio, aveva diviso coi suoi collaboratori. Il Governo belga ha proibito l'inaugurazione dei locali della « banca » e col suo gesto tempestivo ha fatto cessare ogni attività della combriccola rossa.

False notizie sulla svalutazione in Svizzera

UNA MANOVRA DEI ROSSI E UNA SECCA SMENTITA

Berna, lunedì sera.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* comunica:

« *Il giornale socialista* La Sentinelle de Chaux-de-Fonds *ha pubblicato una stelloncino in cui era detto che i Direttori confonuli delle Finanze sono in maggior parte d'accordo con il Consiglio Federale per procedere ad una nuova svalutazione del franco svizzero.*

« *Il Dipartimento federale delle Finanze ha denunciato gli autori di questa falsa informazione all'autorità giudiziaria e al Procuratore generale della Confederazione* ».

A questo proposito, la Gazette de Lausanne *scrive:* « *Ci troviamo evidentemente in presenza di una di quelle notizie, destinate ad alimentare la campagna contro il Governo, che fanno il giro sulla stampa rossa. Ma mentre la* Sentinelle *l'ha pubblicata nel testo citato, altri giornali hanno attenuato prudentemente la formula* ».

I « sì » e i « no » delle Cancellerie europee

I comunisti francesi tentano il salvataggio di Litvinoff

Parigi, lunedì sera.

Le conversazioni del signor Eden con i francesi — che non si sa ancora se avranno luogo oggi o domani — sui problemi societari e su altri problemi dell'ora, si presentano meno agevoli di quanto si supponga.

L'elemento russo non ha facile identità di vedute; i comunisti, tollerati, per speculazioni elettorali, dalla maggioranza governativa, parlano come prima e più di prima, con arroganza, al Quai d'Orsay, ed al Governo francese in genere.

Litvinoff, condannato condizionalmente a Mosca, ha bisogno, per evitare la pena capitale che fa pesare sulla sua testa il Consiglio supremo dell'U.R.S.S., di giocare delle carte azzardate.

Tra le intenzioni che gli si prestano, figurano nientemeno la rottura delle relazioni commerciali e forse diplomatiche della Russia con gli Stati totalitari e la partecipazione sempre più intensa alla guerra di Spagna.

Mentre la Francia, a causa della posizione parlamentare del suo Governo, non è in grado di somministrare una salutare doccia fredda a Litvinoff, l'Inghilterra, di fronte alla progressiva tensione dei suoi rapporti con Mosca, compie invece degli atti significativi, come quello, ad esempio, della soppressione del suo Consolato nella capitale sovietica.

Inoltre, su altri problemi generali europei, l'identità di vedute tra Londra e Parigi deve essere molto minore di quello che la stampa francese ha finora cercato di accreditare. Essa aveva raccolto accuratamente in ogni angolo di Londra solo le voci che potevano suonare meno gradite alle orecchie italiane, provando in tal modo quanta soddisfazione le procurassero gli eventuali intoppi ad un riavvicinamento italo-inglese. Potete quindi immaginare con quanta malcelata sorpresa si registri stamane la Nota emanata a Londra, — attribuita alle disposizioni personali di Neville Chamberlain — con cui si dichiarano totalmente inesatte le informazioni secondo le quali nessuna iniziativa sarebbe prospettata in vista del prossimo miglioramento delle relazioni anglo-italiane.

A proposito di iniziative inglesi, la stampa francese fa eco alla informazione del Sunday Chronicle, *attribuente a Chamberlain l'idea di una conferenza occidentale da tenersi nel prossimo giugno e alla quale sarebbero invitati l'Italia, la Germania, la Francia e il Belgio.*

A Cannes il Ministro degli Esteri della Romania si è incontrato con il suo collega polacco.

Il signor Micescu ha lasciato Ginevra per conferire espressamente con il col. Beck, e le loro conversazioni sono oggetto di notevole rilievo.

Armi da fuoco rinvenute nella Charente

Angoulême, lunedì matt.

Un pescatore ha rinvenuto nel fiume Charente un notevole quantitativo d'armi da fuoco, fra cui sette fucili inglesi, un fucile-mitragliatore, una pistola-mitragliatrice e alcune casse di munizioni. Si presume che tali armi siano state gettate nell'acqua da poco tempo, da parte di gente compromessa nei recenti processi.

Justo e Vargas

Un franco incontro fra i Presidenti dei due Stati ha cancellato definitivamente le nubi che offuscavano l'atmosfera dei rapporti fra Argentina e Brasile. Ecco il generale Agostino Justo, Presidente argentino, e Getulio Vargas, Presidente brasiliano, durante le feste che hanno accompagnato il loro incontro ad Uruguayana

Truppe inglesi e nipponiche sbarcano nello Sciantung

Lo sbarco a Uei Hai Uei provocato dai disordini causati dagli irregolari cinesi

Sciangai, lunedì matt.

Notizie da Hankao dicono che i più eminenti capi militari cinesi si sono riuniti ieri in quella città per discutere il problema dell'organizzazione di nuovi eserciti nell'Anhuei, nel Cekiang e in altre provincie.

Si annuncia, poi, ufficialmente che le truppe giapponesi hanno ultimato il rastrellamento dei reparti di irregolari cinesi che opponevano ancora qualche resistenza nella zona di Putung, sulla sponda destra dello Yangtsè.

Viene comunicato pure ufficialmente che tutti gli stranieri residenti nella penisola dello Sciantung sono incolumi.

Tutte le proprietà dei cittadini giapponesi a Pacarim sono state distrutte dalla soldataglia cinese.

Da Tientsin si apprende che un contingente di fucilieri di Marina britannici è stato sbarcato stamane a Uei Hai Uei, nello Sciantung, in seguito allo scoppio di gravi disordini provocati da irregolari cinesi. Lo sbarco è stato giudicato necessario per proteggere i residenti stranieri.

Ulteriori messaggi dicono che anche dei contingenti di truppe giapponesi sono sbarcati a Uei Hai Uei e che accaniti combattimenti sono in corso nei dintorni della città.

La città di Uei Hai Uei era un tempo possedimento britannico ed era stata restituita alla Cina nel 1930, pur essendo tuttora usata abitualmente come base navale estiva della flotta britannica dell'Estremo Oriente.

Da Tokio si fa inoltre sapere che un portavoce del Ministero degli Esteri giapponese ha smentito recisamente che il Giappone stia costruendo delle navi di linea di 43 mila tonnellate, come è stato pubblicato recentemente da molti giornali stranieri. La smentita è stata comunicata in seguito ad esplicita interrogazione fatta dai rappresentanti della stampa estera a Tokio.

Le Concessioni saranno abolite a guerra finita?

Pechino, lunedì matt.

L'intenzione del Giappone di procedere alla abolizione delle Concessioni straniere in Cina, a guerra finita, è rivelata dal foglio ufficiale giapponese *Hsinmingpao* che si pubblica a Pechino. Nel suo articolo di fondo odierno dal titolo: « *Abolizione delle Concessioni nella Cina* » il giornale sostiene che la extraterritorialità ha distrutto l'indipendenza della Cina. « E' proposito del Giappone — dice il giornale — di indire alla Cina tutte le Concessioni attualmente tenute dagli stranieri non appena terminata l'attuale guerra santa. Ciò in ottemperanza all'obbligo del Giappone di chiarire la situazione creata in Cina ».

Accennando alla posizione del Manciukuò, l'articolo dichiara che « presto la Cina si troverà nella medesima situazione, il che renderà possibile la riconquista delle Concessioni ».

Il tema dell'Imperatrice ai poeti giapponesi

Tokio, lunedì matt.

Per il concorso poetico che si svolge ogni mese a Palazzo Imperiale, l'Imperatrice ha proposto ieri il tema: « Un corrispondente di guerra al fronte ».

Una smentita nipponica

Tokio, lunedì matt.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha oggi smentito la notizia pubblicata all'estero secondo la quale il Giappone farebbe costruire attualmente una nave da guerra da 43 mila tonnellate.

Il Gabinetto inglese si riunisce oggi

Londra, lunedì sera.

Il Gabinetto britannico è stato convocato per oggi. La riunione settimanale solita doveva essere tenuta giovedì, ma il Primo Ministro l'ha anticipata sia per dare modo a Eden, che deve partire in serata per Ginevra, di parteciparvi, sia per liquidare la mole rilevante di affari che debbono ancora essere trattati prima della riunione del Parlamento già annunciata per il 1.o febbraio prossimo.

Lungo colloquio di Rustu Aras con l'Ambasciatore italiano

Istambul, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri Rustu Aras è partito diretto a Ginevra. Prima della partenza egli ha avuto un colloquio durato due ore con l'Ambasciatore d'Italia S. E. Galli.

GIORNO PER GIORNO

Assicurazioni

Inghilterra e Francia, isolate od unite, costituiscono ancora, malgrado la loro evidente decadenza, una notevole forza politica e militare in Europa. Ma questa potenza, dopo la sconfitta subita nel 1936 di fronte all'Italia, non costituisce più una garanzia di sicurezza per le medie e piccole Nazioni.

Dopo il riavvicinamento all'Italia della Svizzera, della Polonia, della Jugoslavia e della Romania, altri Stati battono la stessa strada: il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Lettonia, che reclamano il riconoscimento dell'Impero.

Una formula di Maurras ne spiega la ragione: *la vittoria passa per Roma ed anche la pace.* Oggi l'asse Roma-Berlino suscita in Europa maggiore fiducia del blocco Londra-Parigi.

Germania

Importazioni nel 1937: 5,46 miliardi di marchi; esportazioni: 5,91. Valore del marco: lire 7,50.

Gli scambi con l'estero sono in continuo aumento dal 1932, ma lontani dai massimi raggiunti nel dopoguerra, data la decimazione mondiale di questo commercio.

Nel 1929, ad esempio, l'esportazione tedesca fu di 13 miliardi di marchi oro.

Il caso?

Rilevo dall'ultimo discorso di Chautemps alla Camera: *Il capo d'una grande impresa industriale deve essere rispettato, ma ogni giorno deve sforzarsi di meritare il posto che deve al puro caso.* E' parzialmente esatto. Ma quando il caso non ha la mano felice nella scelta il fallimento è inevitabile. Dirigere una grande impresa industriale, col disordine economico che regna oggi nel mondo, non è certo una sinecura. La tempesta, la nebbia, talvolta anche i miraggi oscurano l'orizzonte.

il lettore

Grandi manovre americane

Soldati degli Stati Uniti mentre si imbarcano sull'incrociatore « Arkansas » per partecipare alle iniziate grandi manovre

DIALOGHI SULL'AUTARCHIA

Nostro inchiostro quotidiano

Questo da stampa, s'intende, grazie anche al quale ci state leggendo - Solo per le rotative dei quotidiani italiani si producono ogni giorno 2000 chili di "nero", mentre anche per i tipi più fini e tutti i colorati cominciamo a bastare a noi stessi

Ogni fabbrica ha il suo odore personale. Qui si fanno inchiostri da stampa, quindi l'aria di tipografia è come di casa. Vi viene incontro già sulla strada, si rinforza nella corte dove un autocarro sta caricando delle botti di nero; una volta che gli siete dentro non vi lascia più negli uffici, nei capannoni, nei piazzali. Anche se è freddo come questi giorni, olii e solventi evaporano lo stesso; anzi da una caldaia dove qualcosa del genere dovrebbe star ribollendo i vapori sfiatano decisi, poi intirizziti si ripensano su e si afflosciano a terra.

Ma dove siamo proprio in carattere è nello studio del proprietario e tecnico dello stabilimento, un intimo accogliente studiolo da una cui parete ci fissano l'uno accanto all'altro, prendendo quasi rilievo dal bianco e nero delle acqueforti, Giovanni Gutenberg a fianco di Panfilo Castaldi, Aldo Manuzio accanto a Giambattista Bodoni.

— *Sono qui come quattro buoni numi tutelari del luogo. Giovanni Gutenberg di Magonza che verso la metà del secolo XV inventava i caratteri mobili e il torchio tipografico, sicchè egli viene considerato il fondatore dell'arte della stampa. Ma una tradizione tenace e cara a noi italiani vuole che il primo a concepire l'idea dei caratteri mobili fosse il Castaldi nato a Feltre nel 1398, e che da lui l'idea passasse in Germania per opera di un certo Fust che poi la rivelò al Gutenberg. Insomma stanno bene vicini anche oggi, e a buon diritto con essi Aldo Manuzio e Bodoni che al progresso dell'arte grafica dettero un contributo inestimabile e con i loro lavori scrissero pagine davvero gloriose. Ma non divaghiamo... Dunque lei desidera vedere come si facciano questi inchiostri da stampa...*

— *Se la cosa non è troppo complicata...*

— *Il più difficile è arrivare alla fine senza sporcarsi. Faccia attenzione a dove mette i piedi, tocchi il meno possibile e intanto s'infili questo camice.*

Dal nero fumo alle lacche

Lasciamo al caldo i quattro amici e c'incamminiamo fuori.

— Tanto sul nero fumo — ci viene dicendo il padrone di casa facendoci strada verso uno dei padiglioni — il discorso è presto finito e c'è ben poco da vedere.

— E più che nero non potrà essere...

— *Sì, ma non creda che ve ne sia uno solo e che tutti vadano bene. Sa come si ottiene, vero? Si tratta di carbone allo stato di massima suddivisione, sul tipo di quello che è lasciato dalla fiamma di una candela sopra un piatto di porcellana. Una sostanza organica molto ricca di carbonio che brucia incompletamente e lo deposita su corpi freddi. Quindi nero di resina, nero di catrame, nero di lampada, nero di gas che è appunto quello oggi comunemente adoperato e che si prepara in grandi quantità negli Stati Uniti dall'incompleta combustione dei gas naturali emananti dai pozzi di petrolio.*

— *Morale: che ne importeremo ancora di là.*

— *Ma solo lo stretto indispensabile, mentre la nostra grande industria chimica sta cercando di mettere a punto anche la fabbricazione del nero di acetilene, un prodotto ottimo, purissimo e d'un nero intenso, che speriamo possa disimpegnarci presto e totalmente dall'estero.*

— *Pure una volta non si conosceva nè l'uno nè l'altro.*

— *Oggi invece non se ne potrebbe assolutamente fare a meno, intanto perchè hanno rispetto all'antico nero fumo un potere molto più coprente, poi perchè sono cambiate profondamente anche le esigenze dell'arte grafica in questi ultimi cinquant'anni. Pensi che per quasi quattro secoli gli stampatori avevano seguitato a prepararsi loro stessi l'inchiostro, impastando e macinando a mano sopra una pietra dell'olio misto a nero fumo o a pigmenti colorati e reso consistente con l'aggiunta di resine e di balsami. Ma venne poi la macchina tipografica a cilindro in sostituzione del vecchio torchio, alle tinte minerali si aggiunge l'infinita gamma delle materie coloranti artificiali, e si va oggi dagli inchiostri densi quasi duri per litografia, calcografia e Offset a quelli fluidi per giornali in rotativa, addirittura liquidi e a solventi volatilissimi per rotocalco. Ed eccoci alle lacche...*

Fra cilindri di porfido si affina un « nero » tipografico

Acidi... ermetici

Ce n'è una partita che si sta asciugando sui ripiani di un essiccatore ad armadio, in grossi frammenti spigolosi e screpolati dal ritiro che fanno pensare a pezzi di magnesia usta imbevuti di carminio. Contro la parete di fondo una batteria di grossi tini che sfiorano il soffitto. Da uno di essi un operaio sta spillando in una tramoggia di legno un pastone semidenso che par il latte di calce.

— *I colori minerali, come i gialli e i verdi di cromo, l'oltremare, il cinabro e simili, sono sempre adoperati ma per la maggior parte degli inchiostri moderni, ai quali si richiede una forte intensità e splendore di tinta, si ricorre a queste lacche, sostanze che ci prepariamo noi stessi e sono costituite da materie coloranti organiche fissate su idrato di allumina, che è il principale, se non l'unico, substrato dei colori da stampa.*

— *Ma questo fissaggio come avviene?*

— *Grazie a una precipitazione chimica della sostanza colorante sull'idrato in questione, che poi sarebbe quella massa bianca che l'uomo sta ora lavando per decantazione, la quale viene provocata da speciali sali che si aggiungono alla massa. E qui, se le interessa, può notare che tanto l'idrato di allumina quanto questi colori organici sono oggi fabbricati correntemente e magnificamente in Italia. Ma c'è di più, perchè prima alcune lacche — specie quelle dotate di grande resistenza alla luce — erano un segreto di Case straniere... per esempio questa formata da un colorante basico e da acido fosfotungstico...*

Ahimè! qui si rischia di slittare nel difficile e nell'ermetismo più assoluto tra acidi basi e sali che misteriosamente si aggrovigliano, reagiscono, si addensano, si scolorano. Contentiamoci dunque solo di quello che si vede e diamo passata alle altre fasi. Ma la loro conclusione è questa: che si arriverà sempre a una pasta fluida di colore, poi a dei pani ancora umidi da essiccare perfettamente, infine alla polvere impalpabile del mulino centrifugo.

Il bianco idrato di allumina, base e corpo della lacca colorata

Dispersione colloidale

Intanto in altro reparto è la volta dell'olio di lino a trasformarsi, dopo ore e ore di riscaldamento in caldaie a 300 gradi, in una vernice spessa e vischiosa, neutra e sufficientemente essiccante.

— *Mescoliamola a una lacca di prima* — riprende il nostro informatore saggiando con un'asticciola la consistenza della massa fumante — *e impastiamo e raffiniamo il tutto fino alla totale dispersione del pigmento nella vernice: l'inchiostro è bell'e pronto. Inchiostro fino, s'intende, per carte patinate o satinate, sulle quali, grazie appunto all'olio di lino, può essiccare senza penetrazione.*

— *Per i giornali invece?*

— *Innanzi tutto occorre un prodotto di basso costo, poi tener conto che l'essiccazione avviene questa volta per penetrazione. Si utilizzano così residui di olii minerali, ai quali s'incorpora il nero fumo con eventuali resine e asfalti in modo da ottenere una vernice di adatta viscosità. Così l'olio penetra nella carta che deve essere poco collata e vi deposita sopra una pellicoletta resinosa che trattiene il nero fumo. Spesso si aggiunge all'impasto un nero-azzurro di anilina per mascherare le macchie gialle che la carta asciugandosi lascia sui retini.*

Il resto è ora intuitivo e ce ne rendiamo conto anche senza spiegazioni. C'è un nero a riflessi opachi che se ne sta scolando pigramente in una bacinella da un cilindro laminatore, raschiato da un lungo coltello; una lacca fiammante che passa e ripassa entro una terna di altri cilindri di porfido granito e acciaio che vanno a velocità diverse; una pasta vellutata che sembra di cioccolato fuso.

E siamo alla fine sani e salvi senza uno spruzzo addosso, senza macchie castigo-di-Dio, senza inchiostrature fuori programma.

Giovane industria benemerita

Il che naturalmente ci fa considerare benemerita senza la più piccola riserva questa nostra giovane industria nazionale e ci lascia di essa anche un buon ricordo personale. Cosa che, credete pure a noi, non capita sempre a fare i ficcanasi tra macchine e manipolazioni del nostro tempo.

E poi abbiamo saputo che prima della guerra non c'erano in Italia che due fabbriche di inchiostri da stampa, e succursali di Case estere, che producevano soltanto i tipi di uso più corrente, ricorrendo per le qualità più fini alle Case madri. Oggi l'importazione è rappresentata da cifre irrisorie, con una produzione nazionale che qualitativamente e quantitativamente copre ogni nostro fabbisogno, come, tanto per limitarci a un campo che interessa anche voi, lettori, per i 2000 chili di nero divorati ogni giorno dalle rotative del qui presente e di tutti gli altri quotidiani italiani.

Come non esserne soddisfatti, anche se parte dell'olio ci viene ancora dall'India e il nero di gas dagli Stati Uniti? Chè nostri sono i colori di anilina, i sali di alluminio e di magnesio, le lacche, i pigmenti, le resine sintetiche, i tannini, i solventi, i capitali, le macchine, i tecnici, le maestranze. Cioè tutto quello che non la natura ma la nostra volontà e tenacia hanno potuto assicurarci.

B. Saladini di Rovetino

Ancora una passata... e anche questo « rosso » avrà un po' di pace

La novella di "Stampa Sera"

REDENZIONE

Tutta la sua vita era stata esosa: aveva spremuto denari dal prossimo, per trent'anni di séguito, prestando quattrini ad alto interesse e costruendosi così una solida posizione finanziaria con cui godersi la vita. Epperò, un bel giorno, Max, dall'esosa vita, conobbe una ballerina, molto giovane, di quelle che danzano, in gran numero, sul palcoscenico e che distribuiscono, mentre sgambettano, lo stesso sorriso a tutti. Si chiamava Josy. Ma, pochi mesi dopo la conoscenza, la ballerina, improvvisamente, morì. Essa aveva scherzato sempre con lui, aveva tanto riso come con un parente affezionato. Ma, niente altro.

***

Nel varcare la soglia della pensione di quart'ordine, dove Josy aveva dormito e consumato i pasti e ove giaceva, ora, esanime su di un letto, per la prima volta, nella sua vita, Max si sentì *stringere il cuore.* E capì che amava, che amava per la prima volta, che amava Josy. E che l'aveva tanto amata senza saperlo. Capì che aveva *amato* finalmente qualcosa, sia pure una donna, al di fuori del denaro. Si sentì un altro.

Entrò nella stanzetta, senza luce, sporca, ov'era composta la salma di Josy. In quel momento, la padrona della pensione insieme con una vecchia lercia frugava — con la scusa di fare le ultime pulizie, spazzando — tra le cianfrusaglie della ballerina morta, manomettendo quanto ne valesse la pena, poichè — asserì a Max — nessuno s'era presentato a reclamare il cadavere... e il resto.

— Ah! Sì?... Nessuno? — ripetè Max.

— *Nissuno* — insistè, con la faccia dura, la padrona della pensione; chè stringeva le vocali, con rabbia, quando parlava.

— Fate uscire, immediatamente, questa donna — e Max indicò la vecchia servente. — E voi, fermatevi qui — disse alla padrona. Max, poi, prese una sedia, sedette e contemplò Josy senza vita, stesa sul letto con le mani incrociate sul seno. La stanza pareva che fosse tutta illuminata.

La padrona della pensione, subodorando un ricco amico della morta ed il pagamento di certi conti insoddisfatti di Josy spinse fuori la serva e restò in piedi a fissare, ansiosa, Max, appoggiata alla scopa.

Max guardava Josy con certi occhi che avevano cambiato colore ed espressione. Nel contempo, la padrona sciorinava a Max, favellando velocissima, tutte le attenzioni, le premure, le vigili cure di cui aveva *sempre* beneficiato Josy, in vita, nella sua *raccomandabile* pensione e i... debiti che aveva lasciati.

— Debiti? Se pagavo quasi tutto io — interruppe, punto nel vivo, Max. — Guardate, così... — e tirò fuori un portafogli gonfio, con i bordi d'oro. — Ricordate questi biglietti? — e fece vedere dei biglietti di banca. — Ci sarà l'ultima quindicina da pagare... se mai. E pagherò io, suo... zio! Ah! Voi credeva'e... che Josy... non avesse nessuno? Ah! Sì? Ma Josy aveva me, uno zio come me. E, adesso, ve ne accorgerete. Intanto, la trasporterete, con tutte le attenzioni possibili ed immaginabili, nella stanza più bella che sia qui. Anzi, no. Resterà qui. Ma, questa stanzetta, dove essa ha vissuto, diventerà celebre, ve lo assicuro io. Tutti i fiori della città — capite? — tutti i fiori della città... saranno qui, stasera; e, poi, fra qualche giorno, un funerale... mai visto. Certo... Mai visto. Ah! Non aveva *nissuno*? Chi? Josy? Ah! Ah! Voi, che le rimproveravate sempre di essere una disgraziatella, che urlavate se tardava un'ora a pagare i suoi conti, che le rubavate calze e vestiti, che ne dicevate male a tutti, anche al portiere e agli agenti della Polizia, che le assottigliavate le pietanze quando tornava stanca dal lavoro, che la facevate odiare ed evitare da tutti, affermando che era malaticcia e... leggerina e non era vero, perchè è morta, invece, di appendicite ed era una ragazza onesta — ed io lo posso dire — ebbene, sappiate che Josy aveva questo zio milionario ed era di ottima famiglia, di ottimi precedenti ed esercitava l'arte, l'Arte — capite? — per passione, da gran signora, anzi signorina. Capito? E se tardava a pagare i conti, qualche volta, era perchè... quando si hanno... i libretti di assegni, non si hanno sempre degli... spiccioli. Capito?

— Ma, Josy mi ha rilasciato una dichiarazione di stima, firmata — protestò la donna.

— Segno che ne avevate bisogno — rispose Max. — E poi, una dichiarazione di stima ricattata, ottenuta col... pugnale alla gola della scrivente, è un'estorsione, un reato, non una... dichiarazione... di stima. Sa tutto... egregia signora. Ma, pagherò io stesso... *Ero e sono* lo zio di Josy.

E guardò, duro, con lo stile del mestiere d'una volta, la faccia dura della padrona, ch'era diventata, invece, di colpo, tutta galantina, marmellata e crema alla vaniglia e ch'era con gli occhi in giulebbe, anche se insultanti, con l'ultimo insulto, verso la morta, perchè increduli.

***

E quando tutto fu pronto, Max, dall'esosa vita, fu preso per pazzo.

***

— Ecco qua... — e Max tirò fuori un biglietto da cento franchi. — Per voi. Sono vostri...

Il signore coi baffoni decorativi s'impermalì.

— Ma, io... Lasciatemi andare per i fatti miei! Per chi mi prendete? Sono una persona seria! Denaro, così, per la strada? E perchè?

Max mostrò il funerale: il suo capolavoro, sostante di fronte ai due contendenti.

— Parlate piano. Ecco... Salite qui... su questa vettura. Ma, fate presto... Vedete? Non c'è tempo da perdere. I metropolitani sono nervosetti.

— Io non accetto denari da uno sconosciuto... E, poi, perchè?

— Per accompagnare Josy all'ultima dimora.

— Josy?

— Sì, mia nipote...

— Ma io non vi conosco, non la conoscevo...

— E che fa? Abbiate pazienza. Voi prendete i cento franchi e sedete qui, vicino a me. E' per far numero. Solo per questo. Mi spiego? Non vi si chiede altro e vi guadagnate cento franchi per una passeggiatina in vettura... Voi siete il tipo che mi preme... Il vostro aspetto ispira la fiducia, il rispetto... Chiaro? Vi prenderanno, certo, per un personaggio importante (ammesso che non lo siate già) ed io... o meglio, Josy, la povera Josy, sarà felice di avervi fra i suoi *numerosi, commossi* ed *inconsolabili* amici... Essa, che non aveva nessuno!

L'altro si lisciò i baffi, la folla cominciò a mormorare, qualcuno gridò «Cretino, sbrigati», i metropolitani intervennero e... l'uomo coi baffi, presi, alla fine, con improvvisa e circospetta malinconia, i cento franchi, salì, lesto lesto, sulla vettura, vicino a Max, vicino... ad un altro signore solenne e ad una vecchia signora in falpalà e, naturalmente, in lacrime.

— Ora sì... che va bene — mormorò Max. — Mancava il quarto... qui. Poi, si alzò in piedi e, agitando le braccia verso il corteo, fece cenno di muoversi.

Nulla di simile s'era mai visto in città. Il corteo, che si snodava per parecchi chilometri, superava, in lunghezza, varietà e magnificenza, tutti quelli ch'erano stati esibiti prima.

Tutte le finestre delle strade s'aprivano, con meraviglie, sbavando fuori teste di curiosi. Ogni tanto, una qualche finestra s'apriva — con più fracasso delle altre — e Max, dopo consultato un taccuino, alzava un suo bastone col pomo d'oro, dava un segnale e allora... piovevano fiori. Ogni tanto, poi, s'avanzava verso il corteo un lacchè in guanti bianchi e deponeva sul feretro una corona con... annessa corona gentilizia. Oppure, era un signore correttissimo, in nero, in un abito troppo largo o troppo stretto, con la faccia patita, che leggeva, stentatamente o con molto garbo, in una pergamena, gli elogi della defunta. I metropolitani sudavano freddo. La circolazione sostava da ore. Ma che si poteva fare contro un funerale e di quel genere? Chi lo avrebbe mai preveduto? E non finiva mai. Non finiva mai. Ed erano sempre vetture che si aggiungevano, ovvero passanti, adocchiati e persuasi da Max a montare in questa o in quell'auto, coi noti sistemi.

Allorchè, la testa del corteo raggiunse il cimitero, la coda si dimenava ancora in città e il cimitero era a parecchi chilometri distante dalla città. E nei discorsi, davanti al feretro, Josy diventò discendente — a forza di genealogie — di feudatari medioevali; acquistò un nome lunghissimo, pieno di *x*, di *z* e di *y*, che piacque immensamente ai circostanti e... Max, alla fine di quella giornata, era riuscito a spendere per tutte quelle lacrime una metà del suo patrimonio.

L'altra metà aveva donato ai poveri.

***

Quando Max, ultimo, solo e senza bastone, fu uscito, a piedi, dal cimitero, guardò innanzi a sè il sole che calava (il corteo s'era iniziato all'alba) e si incamminò, a *testa alta*, per la strada provinciale, verso un paese dove avrebbe cominciata un'altra vita, la *sua* vita. E, ormai, mondo e puro per aver pagato, *finalmente*, tutti i *suoi* debiti. E se non felice, redento. Così si sentiva: *redento.* E pensò, con commozione e riconoscenza, alla povera Josy.

Ugo Menghini

Insufficenza di prove

Quale fu l'anello comprato?

Un monile del valore di dodicimila lire e un minorato di mente

Interessante causa ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Una movimentatissima causa, che ha richiamato gran pubblico, si è svolta alla seconda sezione del Tribunale presieduta dal cav. Pascali.

Imputato era il noto antiquario alessandrino, ora perito per gli acquisti d'oro presso la locale Banca d'Italia, Umberto Manuelli, di 66 anni, nipote del celebre pittore Tallone. Doveva rispondere di una grave accusa a sensi dell'art. 643, per avere, nell'estate 1936, abusando dello stato di infermità psichica del ricco possidente Carlo Pozzi, indotto a vendergli per sole L. 850 un magnifico anello d'oro con brillante del valore di L. 12 mila. L'imputato si è strenuamente difeso, affermando di avere acquistato un anello del valore al massimo di lire 1000 dal Pozzi e quando costui era apparentemente in ottime condizioni di salute. Egli appoggiava le sue affermazioni sulle dichiarazioni di alcuni orefici, chiamati a deporre al processo, che avevano avuto modo di esaminare attentamente l'anello: secondo essi il suo prezzo appunto non doveva superare le 1000 lire.

La signora Anna Pozzi, consorte del Carlo, il quale è stato internato in una casa di salute il 1° novembre 1936 per paralisi progressiva, ha insistito nell'affermare il grande pregio dell'anello, gelosamente custodito per molti lustri come ricordo di famiglia, e come ella, appena informata dell'imprudente vendita fatta dal marito, già da tempo notoriamente infermo di mente, avesse tentato di riacquistare il gioiello dal Manuelli. Ma questi si era schermito, dicendo di averlo perduto due giorni dopo la famosa compera effettuata, il 28 maggio 1936. Il P. M. cav. Antonioletti e la P. C., rappresentata dall'avv. Carlo Jachino, hanno dimostrato come effettivamente la vendita disastrosa fosse avvenuta appunto in relazione alle minorate condizioni del Pozzi. La difesa, a mezzo dell'avv. Cacciandra, ha dimostrato come l'anello venduto non fosse quello reclamato dalla famiglia Pozzi, bensì un altro monile di assai minor pregio: quindi nessuna circonvenzione da parte dell'imputato, che il Tribunale ha finito di mandare assolto per insufficienza di prove.

La vita è un'altalena

Con le sue alternative di gioie e dolori, la vita può considerarsi una altalena... Ma quando a questo gioco di vicende, vengono ad aggiungersi i più strani ed impensati avvenimenti, quando nell'esistenza degli uomini campeggiano passioni, dualismi; quando l'amore è il rivale dell'oro, e lotte terribili avvengono nell'ombra e nel mistero e qualcuno perisce ed altri trionfa, allora la vita può senza esitazione definirsi romanzo.

Un romanzo d'altissimo interesse per la trama avvincente, ricca di sempre nuove complicazioni, sarà quello che i lettori di «STAMPA SERA» leggeranno prossimamente su queste colonne, «IL FUOCO SACRO», scritto appositamente da Carlo Ricciardi, l'autore già tanto simpaticamente noto al nostro pubblico.

STAMPA SERA presenta COME NEI ROMANZI

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Nè in mare nè in cielo (...e neanche in terra)

Il giovanotto dallo sguardo bruciante fissò sulla fanciulla che amava sopra ogni altra cosa al mondo i suoi grandi occhi neri.

— Io vi amo, vi adoro, sono pazzo di voi — le disse con foga, prendendole una mano e portandosela alle labbra. Ditemi ciò che debbo fare per convincervi del mio amore e io lo farò.

E poichè la fanciulla aveva abbassato la testa, senza dir nulla:

— Volete che scenda in fondo al mare — proseguì — per scegliere le perle più belle e farvene una collana, o preferite che salga in cielo a cogliere le stelle che danno più luce per farvene dono onde possiate adornarvene il capino biondo? Oppure, volete che rapisca alla luna i suoi raggi affinchè ve ne facciate l'unico abito che sia degno della vostra bellezza evanescente? Comandate, ditemi una sola parola e io lo farò.

La ragazza parlò.

— Preferisco le perle — disse.

— Ehp! — fece il giovanotto, sussultando.

— Sì — ripetè la ragazza — preferisco le perle. Quando partite?

— Partire, per dove? — barbugliò il giovanotto.

— Ma... per Napoli, per Livorno, per Genova, per dove volete, purchè ci sia il mare. Non avete detto che volevate scendere in fondo al mare?

— Il fatto è... — balbettò il giovanotto — che lo dicevo così, per dire... Ma io non so nuotare.

— Non sapete nuotare? — esclamò la ragazza in tono di dolorosa sorpresa —. Allora...

Stette a riflettere per un istante.

— Bene — sospirò dopo una breve pausa — le stelle, allora.

Il giovane dallo sguardo bruciante battè rapidamente le palpebre.

— Che stelle? — ciangottò.

— Quelle che mi avete detto di voler cogliere per farne un diadema onde adornarmene il capino biondo — rispose la ragazza seriamente.

— Già... — disse il giovanotto — già... Vorrei che mi capiste...

Esitò leggermente.

— Vorrei che mi capiste — seguitò. — Io parlavo così figuratamente... Ma, non so se mi spiego... Certo è un po' difficile... Insomma, io non posso mica salire in cielo a cogliere le stelle. Le stelle sono astri.

— E allora perchè l'avete detto? — gli chiese la ragazza, corrugando la fronte.

— Sono un poeta, e... — fece il giovanotto.

— Siete un bugiardo — ribattè la ragazza. — Almeno, i raggi di luna potete procurarveli in qualche modo?

— In che modo — esclamò il giovanotto stizzito. — Bisogna essere pazzi per pensare una cosa simile.

— Siete voi che l'avete pensata, non io! — rimbeccò la ragazza, piccata. — Insomma, perle niente, stelle niente, raggi di luna niente... Che cosa potete fare per provarmi il vostro amore?

— Potrei... potrei offrirvi un caffè — propose il giovanotto, timidamente.

— Alla buon'ora! — proruppe la fanciulla. — Ecco qualcosa di concreto. Andiamo a prendere questo caffè.

— Un momento — esclamò il giovanotto — lasciatemi [illegible] — Potrei offrirvi un c[illegible] avessi sessanta centesimi in tasca.

Si strinse nelle spalle, lanciando alla ragazza un'occhiata disperata:

— Ma disgraziatamente non li ho — concluse.

Metz

— Rimanete così, signora, senza aprire gli occhi, senza voltarvi, senza sapere chi sono: non rompiamo il mistero di questa dolce notte d'autunno...

— Non potete mettermi fuori casa, o padre mio, perchè questa notte non cade la neve, il vento non ulula, nè si odono i rintocchi lenti dell'orologio della cattedrale...

Barba d'amore

Sedotta, abbandonata, colpita dalle principali malattie non escluse quelle delle piante e del bestiame, Maria Vernieri — le mani raggrinzate sul petto, quasi a comprimere i battiti del povero cuore che stava per spezzarsi — guardava per l'ultima volta le pareti di quello ch'era stato per tanto tempo il loro nido, il loro dolce nido d'amore. Giovane, inesperta, affascinata dalle lusinghe d'umanità signorile e lussuosa, ella, due anni prima, aveva abbandonato il modesto lavoro di sarta col quale stentamente si procacciava da vivere e s'era gettata piena di fiducia e di speranza nelle braccia dell'uomo che in una notte di follia, nell'ebbrezza della danza e dello champagne, le aveva sussurrato, in un giardino illuminato dalla luna:

— Sì, Maria?

— Sì — aveva risposto, e per due anni la sua vita era stata un lungo, dolcissimo poema d'amore.

Ora tutto era finito.

Una lettera, brutale nella sua brevità, l'aveva avvertita della fine di quello che non era stato che un sogno:

«Non t'amo più. Ho bevuto con te, sino all'ultimo, la coppa del piacere. Sposerò una Contessa. Addio. Piero».

Ciò che le rimaneva

Il suo Piero... colui che le aveva giurato eterno amore... che le prendeva le povere manine torturate dall'ago e le diceva:

— Le tue mani, Maria, mi piacciono più di quelle d'una contessa poichè attestano laboriosità, attività, attitudine agli utili lavori domestici... E non mentiva, dicendo così. Era sincero. Ma una Contessa, una vera Contessa era apparsa un giorno all'orizzonte della sua vita, ed egli aveva dimenticato per quelle mani fini e aristocratiche le povere, umili mani della sua Maria.

Ecco, ora Maria non piangeva più, i suoi occhi non avevano più lagrime.

Guardava la valigia, già chiusa, ai suoi piedi, nella quale aveva raccolto le sue povere cose, decisa com'era ad abbandonare quel luogo che la torturava coi ricordi di quei due anni vissuti come in un sogno. E insieme alle sue cose, unico ricordo di Piero, una barba finta, una lunga, fluente barba bianca finta ch'egli, nell'abbandonare il nido aveva dimenticato.

Ella, ormai, non aveva di lui che una barba. Ma quanti ricordi! Piero era poliziotto privato, e se la metteva sempre quella barba ogni volta che doveva travestirsi da vecchio. Ora lui era partito, non c'era più, ma in quella barba era rimasto come un poco di lui, tra quei lunghi, fitti peli era rimasto un poco del loro amore.

E Maria l'aveva posta nella valigia, per portarla sempre con sè.

Ora anch'ella abbandonava il nido.

Andarsene, partire.

Ma dove?

Non lo sapeva, non gliene importava.

Il suo cuore s'era come spezzato.

Disse addio a quelle pareti che avevano udito le loro parole, avevano visto lei e il suo Piero uniti nell'estasi e nel piacere, prese con sè la valigia, uscì, si trovò nella strada, stordita dal via vai della gente, delle automobili, accecata dalla nebbia.

E sentì che non poteva vivere, che la vita era inutile, stupida, vuota, senza scopo. E involontariamente le vennero alle labbra le parole d'una canzonetta che lui stesso le aveva insegnato, e gli piaceva tanto, nelle lunghe sere d'inverno trascorse nella tiepida intimità del nido, sentirlo cantare da lei.

— *Ero, ero, ero,*

cosa faccio senza Piero?

Ora, ora che lui non c'era più, sentiva veramente che nulla poteva fare senza Piero.

E il ricordo ritornò...

Camminava velocemente nella nebbia, come un automa, urtando i passanti, meccanicamente ripetendo le parole della canzone.

Sapeva quello che doveva fare. Era decisa. Giunse, senza sapere come, sulla riva del fiume, ma le sembrò naturale l'esservi giunta.

Il fiume scorreva gonfio e limaccioso, trasportando nella sua torbida furia tronchi d'albero e rottami. La riva era deserta. Maria fissò a lungo le acque rapinose che sembravano dirle:

— Vieni.

Maria chiuse gli occhi, incrociò le mani sul petto:

— Vengo — rispose.

Ma volle vedere, per l'ultima volta, la barba finta.

La prese, se la mise, annodandosi sulla cima del capo i due spaghi che la reggevano.

Le parve, così, che il suo Piero, il Piero di un tempo, il Piero che la voleva bene, le fosse vicino. E rivide, in un momento, quei due lunghi anni d'amore, e le parve che non fossero trascorsi, che non fossero finiti, e l'acqua del fiume non la chiamava più.

Se ne allontanò, anzi, con ribrezzo, si addentrò nella nebbia, nel frastuono delle strade, felice, serena, quasi allegra, decisa a vivere sempre con quella finta barba al mento, con quella finta barba che le aveva ridonato l'immagine del suo vero Piero, del Piero che le voleva bene.

E di quell'immagine, di quel ricordo, sempre, avrebbe vissuto.

Mosca

— No, marito mio; non uccidete quest'uomo: rendereste orfano vostro figlio!...

Bere per dimenticare

Nei romanzi d'amore c'è sempre qualcuno che beve per dimenticare.

Mi accadde, qualche tempo fa, di conoscerne uno di questi tipi. Era un ometto arzillo e dall'aspetto vivace. Entrò nel caffè nel quale mi trovavo io, sedette al mio tavolo, ordinò un doppio cognac, lo vuotò d'un fiato non appena l'ebbe avuto, quindi si rivolse a me, strizzandomi un occhio:

— Io bevo per dimenticare — mi disse.

Io sono un romantico per natura. Lo fissai subito con interesse.

— Davvero? — gli chiesi — e che cosa volete dimenticare? Un amore? Un tradimento? Una delusione?

— E chi lo sa? — rispose l'ometto. — Dopo poco tempo che avevo cominciato a bere ho dimenticato completamente il motivo per cui mi ero dato all'alcool e adesso non ne so più di voi.

Chiamò il cameriere.

— Un altro doppio cognac — gli disse.

— Non capisco — dissi io, dopo che egli l'ebbe bevuto di un fiato, come il primo. — Non capisco proprio. Se avete dimenticato ciò che volevate dimenticare, perchè seguitate a bere?

Egli divenne triste, immediatamente.

— E' appunto questo il mio cruccio — sospirò dopo un po', crollando il capo tristemente. — Tutto il giorno non faccio che pensare: Chi lo sa che cos'è che volevo dimenticare? E se fosse una cosa importante? Il luogo dove si trova un tesoro, l'indirizzo di un notaio che ha l'incarico di consegnarmi una eredità, la maniera di arricchire rapidamente? Alla fin fine, che cosa ne so io, se non me lo ricordo più? Ed è per dimenticare questo mio cruccio che bevo...

Picchiò un gran pugno sul tavolo.

— Cameriere — gridò con voce rauca. — Un altro doppio cognac.

Lo ebbe, lo tracannò, fece schioccare la lingua contro il palato.

— Buono! — disse. — Di che cosa vi stavo parlando?

— Del vostro cruccio di non riuscire a ricordare il motivo per cui bevete per dimenticare — gli dissi.

— Ah, è vero? Perchè me l'avete fatto ricordare? Cameriere, un altro doppio cognac.

— Sono costretto a bere di nuovo — riprese — per dimenticare ciò che vi ho detto. E fra poco — sospirò — dimenticherò anche ciò che vi sto dicendo in questo momento e ne proverò dolore, pensando: Chi lo sa che cos'era? Forse una cosa importante. Forse la fortuna mi è passata vicino e io non l'ho saputa afferrare e berrò per dimenticare anche questa.

Si asciugò una lagrima che gli era spuntata sul ciglio.

— Adesso me ne vado — disse, alzandosi in piedi. — Non posso stare più qui e poi, a dire la verità, non mi ricordo nemmeno più perchè ci sono entrato. Arrivederci.

Mi salutò e s'allontanò barcollando. Lo seguii con lo sguardo e lo vidi aprire la porta a vetri del caffè e scomparire nella notte.

Allora mi riscossi e mi avvidi che il cameriere mi porgeva una lunga lista.

— Che cos'è questo? — chiesi.

— La nota dei doppi cognac che ha bevuto il suo amico — mi rispose il cameriere, cerimoniosamente. — Se ne è andato dimenticandosi di pagare.

Da quel giorno, a me, francamente, la gente che beve per dimenticare non mi interessa più tanto.

Viemme

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Contro la politica degli inglesi
Un manifesto antibritannico
lanciato dagli arabi
in tutta la Palestina

Londra, lunedì sera.

Secondo quanto ha riferito il Daily Telegraph nel suo numero odierno in tutta la Palestina è stato pubblicato un manifesto che critica il «libro bianco» redatto dalle autorità inglesi. Tale manifesto è stato compilato dai dirigenti politici arabi.

Gli arabi hanno sferrato un nuovo attacco contro gli sforzi del Governo inglese per inviare una nuova Commissione investigatrice al fine di studiare la divisione della Palestina.

Gli arabi, si dice, si sono rifiutati di sentire la stessa esposizione di questa Commissione investigatrice poichè si rendono perfettamente conto dell'atteggiamento pro-israelitico del Governo inglese.

I giornali egiziani proibiti in Terra Santa dalle autorità inglesi

Il Cairo, lunedì sera.

Il *Balaghi* rileva che la spontaneità e l'unanimità delle feste in tutto l'Egitto per il matrimonio del Re dimostrano che la recente crisi non ha tolto al Sovrano la simpatia della Nazione.

Il wafdista *Kaukab* definisce pericoloso il tentativo di immischiare la Corona nella lotta dei partiti e riafferma il lealismo del Wafd al trono. Il *Chihad* nel suo editoriale afferma che le acclamazioni a Re Faruk come Califfo mussulmano non sono casuali, ma inopportune, e aggiunge che viene sollevata tale questione per cercare di distrarre dalla politica interna l'opinione pubblica. «Gli inglesi — continua l'articolo — sembrano interessati alla questione come dimostrano i commenti dei loro giornali e il fatto che uno di questi ha annunziato che l'invito a Re Faruk di accettare il califfato sarà fatto dall'Agha Khan, le cui relazioni con l'Inghilterra sono ben note». Il *Mokattam* afferma che il viaggio del Ministro Siriano delle finanze, Chukri El Ketali, nell'Arabia saudiana è seguito col massimo interesse negli ambienti arabi. Il giornale rileva poi che gli arabi si allontanano sempre più dall'Inghilterra in seguito alle atrocità inglesi nella Palestina.

Giunge notizia che è stata proibita dalle autorità britanniche in tutta la Palestina la vendita e la circolazione del giornale egiziano *Mokattam* per un periodo di 3 mesi. La vendita e la circolazione dell'altro giornale egiziano *Al Chabab* sono state proibite in Palestina per un semestre.

La moglie di Tafari giunta in Palestina

Gerusalemme, lunedì sera.

La consorte del signor Tafari, Menen, è arrivata ieri a Caifa. Essa proseguirà per Gerico, dove conta di stabilirsi, ospite di un convento abissino che sorge presso le rive del Mar Morto, di dove — come è noto — non cesserebbe più tornare presso il marito a Londra.

Aeroplani inglesi danneggiati dall'uragano

Londra, lunedì sera.

Un violento uragano abbattutosi sulla zona di Evanton, dove sorge un grande aerodromo militare, ha distrutto tre apparecchi della «Royal Air Force», danneggiando seriamente anche otto aeroplani da bombardamento.

Quattro ufficiali morti a Manilla in un disastro automobilistico

Manilla, lunedì mattino.

In un incidente automobilistico quattro ufficiali americani sono morti mentre un quinto è moribondo.

I danni provocati dai disordini sociali alla Marina americana

Washington, lunedì matt.

Nella sua relazione annuale al Parlamento il capo della Commissione marittima degli Stati Uniti, Josef Kennedy, rileva che le controversie fra capitale e lavoro pregiudicano gli sforzi che le autorità e i privati stanno facendo per dare incremento alla flotta mercantile e per metterla in grado di diventare il prezioso ausilio per la difesa del Paese.

Kennedy rileva fra l'altro che gli armatori privati esitano a impostare nuove unità a causa della situazione caotica esistente nel campo operaio.

Epidemia di tifo a Bombay
Numerosi europei colpiti

Aden, lunedì matt.

Viaggiatori provenienti da Bombay riferiscono che un'epidemia di tifo di estrema virulenza è scoppiata in quella città e si diffonde nonostante le più rigorose misure prese dalle autorità sanitarie. Moltissimi europei sono ricoverati negli ospedali.

La paralisi infantile infierisce in Australia

Melbourne, lunedì matt.

Le autorità sanitarie dello Stato di Victoria comunicano che fino a ieri sono stati segnalati circa 700 casi di paralisi infantile, 58 dei quali seguiti da morte.

Un milione e 200.000 lire per ottenere il trasferimento d'un calciatore

Londra, lunedì sera.

La società calcistica «Arsenal» ha offerto alla società di Wolverhampton 13 mila sterline — oltre 1 milione e 200 mila lire — per il trasferimento del giocatore Bryan Jones.

E' la più alta somma che sia stata mai offerta per un giocatore di calcio.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — Sistemazione dei riporti con denaro proporzionato agli impegni ma con tasso d'interesse più elevato del mese scorso. La riunione svoltasi in seguito conserva le caratteristiche solite, e cioè pochi affari, prezzi sostenuti in generale e qualche titolo che registra un progresso più marcato come le Meridionali e le Edison.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50 % 73 ex. Redimibile 3,50 % 69,70 ex. Rendita 5 % 93 ex. Redimib. 5% 93,60 ex. Mediterr. 566; Meridion. 839; opt. Sabaudo 3,80; Torino Nord 168; N.A.I. 322; Italgas 16,70; Sip 73; Terni 289; Valdarno 205; Merid. Elettr. 290 ex; P. C. E. 95; Esso 94; Edison 334; Unes 11,80; Stet 663; Marelli 118; Savigliano 1000; Nebiolo 241; Tedeschi 133; Rauchbaro 230; Ilva 239; Ansaldo 55; Fiat 485; Cir 240; Schiapparelli 136; M. Lanza 185; Montepona 499; Amiata 104; Montecatini 191; Anic 103; Talco Grafite 492; Gilardini 115; Acqua Pot. 368; Fiorio 63; Venchi Unica 79; Rom. Zuccheri 89; Lane Borgos. 1520; Valli Lanzo 65; Viscosa 544; Coton. Merid. 286; Beni 216; Silos 196; Cartiera It. 152; Burgo 335; Fornaci Riun. 183; Saffa 149; Fiere 94; Nobel 344.

MILANO, 24. — Dopo aver sistemato stamane in seduta privata i riporti da fine gennaio a fine febbraio p. v. con la solita facilità, denaro più che sufficiente e tassi all'incirca eguali a quelli del mese scorso, il mercato ha ripreso il suo cammino e quasi tutti i settori guadagnano notevoli plusvalenze. Tra i settori azionari accusano ogni maggiori vantaggi entrambe le Pirelli, Breda, Meridionali, Centrale, Cantoni, Cisi, Vizzola, Edison. Nei Fondi Pubblici, la Rendita 5% si quota a 93; la Rendita 3,50 % a 72,92; Redimibile 5 % a 93,90 e il Redimibile 3,50 % a 69,85 e 69,75 per fine gennaio.

Starace a Tor di Quinto

Il Segretario del Partito saluta le Camicie Nere di Tor di Quinto dalla loggia della Casa Littoria da lui ieri inaugurata

Il rapitore di Ross ucciso dai «G.men» con un colpo alla testa

New York, lunedì matt.

Si apprende da St. Paul che a Dasi, nella contea di Washburn, nel Wisconsin, il giudice istruttore di quel tribunale ha annunciato che il rapitore ed assassino di Carlo Ross di Chicago è rimasto ucciso in seguito alla frattura del cranio.

La frattura del cranio gli è stata prodotta dai «G.men» stessi. Il capo di essi, tale Hover, ha dichiarato che non era possibile stabilire come l'uccisione sia avvenuta. L'Andera Peter, come si ricorderà, aveva confessato di essere stato lui il rapitore e di aver erroneamente e fatalmente ferito il Ross, unitamente ad un suo associato, certo James Gray, che successivamente aveva poi pure assassinato. I corpi erano stati scoperti dagli agenti federali presso Spooner nel Wisconsin. I «G.men» successivamente avevano arrestato l'Andera e l'avevano trasportato a St. Paul.

L'uccisione dell'Andera è avvenuta quando questi tentò di fuggire mentre veniva trasportato sul luogo del delitto. Il delinquente era stato condotto nella sua «tana» ed allora, con un improvviso strappo, abbattè un ufficiale di polizia e tentò di fuggire. Il capo dei «G.men» inseguì l'assassino e, aiutato da un agente, lo ridusse all'impotenza.

Durante la lotta pare che l'Andera sia stato colpito alla testa con un colpo di sfollagente che gli avrebbe prodotto la frattura del cranio.

I «G.men», nella «tana» del delinquente, hanno scoperto ancora 30.000 dollari dei 50 mila pagati dalla moglie del Ross per il riscatto del marito.

Perturbazioni magnetiche dovute alle macchie solari

Washington, lunedì matt.

Da parecchi giorni le perturbazioni magnetiche dovute alle macchie solari (che da alcuni si vuole abbiano influenze sui nervi degli uomini) paralizzano la trasmissione ad onde corte, così che le comunicazioni tra l'America e l'Europa sono avviate su onde lunghe, meno disturbate dai fenomeni odierni.

ALLE ISOLE HAWAI
"Il più violento terremoto„ non ha recato danni

Honolulu, lunedì matt.

Si conferma che quello che nei dispacci giornalistici era stato definito «il più violento terremoto che avesse colpito le isole Hawai in questi dieci anni» non ha fatto nè vittime nè danni, se si esclude la caduta di pezzi di calcinaccio qua e là. I vulcani non danno segni di imminente attività. Le notizie pervenute dalle sette isole confermano che il moto sismico non ha avuto alcuna conseguenza.

Il prete digiunatore ricoverato all'ospedale
Ventidue giorni senza cibo

Memphis (Tennessee), lun. matt.

E' stato ricoverato in un ospedale di questa città in stato di estrema debolezza il decano dei pastori della Cattedrale anglicana di St. Mary, il quale da ventidue giorni non toccava cibo.

I medici hanno proceduto alla alimentazione forzata del paziente. Il pastore, che si chiama — come è noto — Israel Noe, aveva deciso di non prendere più alcun cibo e di astenersi persino dal bere acqua perchè intendeva, come dichiarò a colleghi ed amici, mortificare il corpo per santificare l'anima.

Tutti i tappeti del transatlantico "Leviathan„ rubati

Berlino, lunedì sera.

La *B. Z. am Mittag* riceve da New York che il rappresentante della casa d'aste che ha assunto l'incarico di vendere il mobilio e l'arredamento del transatlantico *Leviathan* — l'*ex-Vaterland* — destinato alla demolizione in Inghilterra, procedendo alla formazione dell'inventario è giunto ad una scoperta poco piacevole per i proprietari della nave. Tutti i preziosi tappeti ed arazzi che ornavano i saloni e le cabine di lusso del transatlantico, sono stati rubati durante i tre anni che il vapore ha trascorso all'ancora nel porto di New York. Si crede che il valore degli oggetti rubati si aggiri sul milione di lire italiane.

Gli assicuratori proibiscono al violinista Rubinoff di usare lo "Stradivari„ negli studi cinematografici

New York, lunedì matt.

I virtuosi del violino, quando hanno raggiunto la ricchezza, si procurano per prima cosa uno strumento dei più celebri liutai della Scuola cremonese, che sono i migliori, come quelli di Stradivari, dei Guarneri, dei Guadagnini, dei Bergonzi; ma il loro valore è così elevato che viene loro inibito di usarli abitualmente dalle Compagnie di Assicurazioni.

Un caso simile è capitato ora al ben noto violinista Rubinoff che possiede uno Stradivari valutato più di due milioni di lire. Egli infatti si è visto proibire l'uso del suo prezioso strumento negli studi cinematografici dalla Compagnia che lo ha assicurato. La ragione addotta dagli assicuratori è che lo strumento potrebbe guastarsi a causa dell'atmosfera surriscaldata dei teatri di posa. Il Rubinoff si è piegato a questa ingiunzione e d'ora innanzi userà per la registrazione sonora delle sue interpretazioni un Guadagnini che vale solamente... duecentoventicinquemila franchi.

Una "svista„ dell'autrice dei libri di buone creanze

New York, lunedì matt.

Una soddisfazione per i nemici dell'etichetta: la signora Emily Post, nota non solo in America per i suoi libri sull'*ospite perfetto*, mentre pontificava ieri sull'eleganza del portamento a tavola, durante un pranzo al quale partecipavano numerose persone dell'alta società di New York, ha rovesciato sulla tovaglia ricamata una cucchiaiata di fragole, ma non ha saputo dire come l'*ospite perfetto* avrebbe dovuto comportarsi dopo un tale incidente.

Smentita ufficiale alla notizia di un incidente sul Danubio

Bucarest, lunedì sera.

Da fonte autorizzata si smentisce nel modo più categorico che un battello sia affondato nel Danubio apportando la morte a 22 scolari. La prima notizia, trasmessa nella notte dalle agenzie telegrafiche era dovuta ad un ritardo dei gitanti; ritardo che aveva fatto pensare alla scomparsa dell'imbarcazione.

Dieci esplosioni in una fabbrica americana

New York, lunedì matt.

Ben dieci esplosioni si sono prodotte ieri, nel giro di pochi minuti nello stabilimento per la fabbricazione della gomma sintetica della «Dupont de Nemours Co.». Si deplorano un morto ed un ferito. Le cause del sinistro non sono state finora rese note.

Gli assegni famigliari agli operai dell'industria retribuiti a quindicina

Roma, lunedì sera.

In accoglimento di analoga proposta fatta dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria il Comitato speciale per gli assegni familiari costituito in seno all'Istituto Fascista Previdenza Sociale nella sua ultima riunione ha deciso di corrispondere ai lavoratori retribuiti a quindicina due assegni settimanali e uno giornaliero per ogni quindicina di paga.

Il Torneo schacchistico di Savona

Savona, lunedì sera.

Nelle eleganti sale del Casino di lettura continuano con crescente interessamento le partite per il Torneo Scacchistico Edoardo Balbontin.

Ecco i risultati delle partite del nono turno: Rosselli Del Turco di Firenze termina alla pari con Castaldi di Firenze, Riello di Savona batte Ferrantes di Milano, Sacconi di Roma batte Matteucci di Pisa, Zanni di Venezia batte Staldi di Brindisi, Marotti di Napoli batte Nestler di Roma.

La classifica dopo il nono turno è la seguente:

1. Castaldi con punti 7; 2. Sacconi con punti 6 1/2; 3. Marotti e Staldi a pari merito con punti 6; 4. Riello con punti 4 1/2; 5. Napolitano e Zanni a pari merito con punti 4; 6. Matteucci con punti 3 e 1/2; 7. Rosselli Del Turco e Nestler con punti 2 1/2; 8. Ferrantes con punti uno e mezzo.

Le onoranze di Bellagio alla salma di Sandri
Estremo saluto di Autorità e di popolo al Camerata scomparso

Bellagio, lunedì sera.

La salma di Sandro Sandri ha compiuto stamane il suo ultimo viaggio, accompagnata da una folla commossa e reverente in cui si mischiavano autorità e gerarchie, vecchi amici e ammiratori sconosciuti, animati tutti da un comune sentimento di dolore e di rimpianto.

Essa riposa ora nel piccolo e romantico cimitero posto sul dosso dell'incantevole promontorio di Bellagio fra l'azzurro del cielo e il verde azzurro del lago che egli tanto amava e a cui pensava con tanta nostalgia durante i suoi viaggi attraverso il mondo.

...como — un gioiello dell'arte romanica — anche essa tutta parata a lutto è stata celebrata alle 9,30 dal prevosto, don Cesare Maraffa, una solenne ufficiatura funebre. Sul frontone della chiesa era l'epigrafe: «Preci per l'anima di Sandro Sandri». Nell'interno, tra faci bianche e torcie rossastre era il catafalco, circondato da una selva di bandiere labari e gagliardetti.

Alla ufficiatura ha assistito, con i familiari e le autorità locali, una folla di fedeli, fra cui molte donne nel tradizionale costume locale, il capo cinto di bianchi veli.

La salma di Sandro Sandri, il nostro compagno di lavoro caduto nell'adempimento del suo dovere in Cina, è giunta ieri in Patria accolta a Venezia da solenne e commossa cerimonia. Ecco la bara che racchiude le spoglie del nostro inviato subito dopo lo sbarco dal «Conte Verde»

La popolazione di Bellagio, che ieri sera aveva accolto con tanta accorata mestizia le spoglie mortali dell'indimenticabile Camerata, gli ha rinnovato sin dalle prime ore di stamane il suo tributo di affetto e di omaggio, sfilando davanti alla bara vegliata da Camicie Nere e da militi in armi e riempiendo di firme i registri posti nella camera ardente. L'atrio di Villa Italia, già colmo fin da ieri sera di corone, appariva oggi trasformato in una serra, tanto imponente era stato il gentile omaggio floreale degli amici, delle autorità e del popolo. E dietro i fiori sparivano interamente i funebri paramenti e i neri crespi frangiati di argento e d'oro.

Tra le corone, oltre quelle inviate ieri, sono giunte oggi una dell'Ambasciata nipponica a Roma, una dell'Addetto Navale giapponese e una dell'Addetto Militare giapponese nonchè una inviata dal giornale Asahi di Tokio.

Nella storica basilica di San Gia...

Intanto continuavano ad affluire le autorità. Fra esse il Direttore Generale della Stampa italiana, dott. Casini, in rappresentanza del Ministro Alfieri, l'onorevole Guglielmotti, Segretario Nazionale dei Giornalisti con i segretari dei Sindacati interprovinciali del Piemonte, Cima; Lombardia, Ravasio; Lazio, Caiani e Liguria, Chiossone.

Erano pure presenti il Direttore de La Stampa dottor Signoretti con il Direttore amministrativo, gr. uff. Cesare Fanti. Il Federale di Milano era rappresentato dal comm. Fasani.

I giornalisti lombardi avevano inviato anche essi una corona; il Gruppo rionale «Filzi», a cui lo Scomparso apparteneva, il gagliardetto.

Da Como erano presenti tutte le autorità e le gerarchie provinciali, con a capo il Prefetto, il Federale, il Questore e il Podestà. Pure presenti erano il Primo Consigliere dell'Ambasciata nipponica a Roma, S. E. Matsumiya, col segretario Yakiura, l'Addetto Militare, colonnello Arisue, e l'Addetto Navale, comandante Hiraide, nonchè un rappresentante del giornale Asahi, Maeda.

Alle 11, ora fissata per i funerali, una folla enorme si assiepava nel giardino di Villa Italia; spiccano le divise dei bimbi dell'Asilo con i cappelli rossi, delle organizzazioni giovanili della G.I.L. e quelle dei reparti armati della Milizia e dell'Esercito. Aprono il corteo i Vigili Urbani seguiti dalla musica e dalle innumeri corone portate a braccio da Giovani Fascisti. Vengono quindi le Congregazioni religiose, il Clero, altri Giovani Fascisti e un reparto di Fanti del 67° reggimento.

Viene quindi la Salma seguita dai familiari, dalla bandiera del Comune di Bellagio e da tutte le autorità.

Seguono poi le rappresentanze delle Famiglie dei Caduti in guerra, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, dei Volontari, il gagliardetto del Fascio di Como con i gagliardetti dei Gruppi Rionali, le fiamme e i gagliardetti di tutti i Fasci della Quinta Zona, il gagliardetto del Fascio di Bellagio poi le organizzazioni della G.I.L. e le Camicie Nere della Quinta Zona, le Associazioni d'Arma e i combattenti, le Associazioni locali e il popolo.

Ai cordoni erano: il Podestà di Bellagio, il dott. Signoretti, il Segretario Federale di Como, il Primo Consigliere dell'Ambasciata nipponica a Roma, l'avv. Orlandoni, in rappresentanza dei Combattenti, un nipote dell'Estinto, l'on. Guglielmotti e il dott. Casini.

Il corteo si è incamminato lentamente verso la chiesa di San Giacomo, dove alla Salma è stata impartita l'estrema assoluzione. Quindi è ripartito per il cimitero, dove, dopo l'appello secondo il rito fascista, il feretro è stato tumulato in un loculo speciale concesso dal Comune di Bellagio.

Un messaggio di S. E. Alfieri per la morte di Kistemaeckers

Roma, lunedì sera.

S. E. Alfieri, che per due anni è stato Presidente della Confederazione internazionale delle Società degli Autori, ha inviato al signor Charles Meré, nuovo Presidente della Confederazione, il seguente telegramma:

«Sono vicino a voi in questa ora di grave dolore che colpisce il mondo artistico teatrale. La scomparsa di Henry Kistemaeckers lascia un vuoto irreparabile e mi rattrista profondamente. Come il patrimonio delle sue opere mirabile resisterà vittoriosamente al trascorrere del tempo, così il ricordo delle sue alte doti di mente e di cuore sarà sempre presente al nostro spirito. Recate alla salma dell'amico carissimo che ebbi prezioso collaboratore nella Confederazione il mio commosso saluto. — *Dino Alfieri*».

Coloni cremonesi partiti per l'A. O. I.

Cremona, lunedì sera.

Sono partiti per l'Africa Orientale, avendo ottenuto per mezzo della Confederazione Fascista degli Agricoltori una concessione di 500 ettari di terreno presso Addis Abeba, quattro agricoltori cremonesi a capo dei quali è il signor Egidio Poli. Essi sono partiti attrezzati di moderne macchine per la lavorazione razionale dei terreni, specie per la coltivazione del frumento, poichè, come è noto, si vuole al più presto rendere indipendente l'Impero da importazioni del prezioso cereale.

Giornalista veronese morto

Verona, lunedì sera.

A sessanta anni è deceduto il collega avv. Giovanni Battista Stegagnon, che aveva per diversi anni diretto il giornale *L'Adige*. Era stato collaboratore della rivista *Il Garda* e faceva attualmente parte del *Gazzettino*. Fu consigliere comunale di Verona. Diede alle stampe diverse pubblicazioni di carattere artistico-culturale, specie in difesa dei monumenti cittadini e del paesaggio. Partecipò alla guerra come tenente di fanteria.

La morte del comm. Fasano ex-Sindaco di Chieri

Chieri, lunedì sera.

E' deceduto stamane il comm. Francesco Fasano che per oltre un ventennio fu a capo della Amministrazione comunale di Chieri. La notizia, sparsasi in città, ha destato viva eco di compianto per la notorietà dello scomparso.

Legionario decorato

STRADELLA. — Alla località Zerbo è giunta notizia dal fronte di Teruel che il legionario Enrico Pietra fu Carlo è stato decorato di medaglia d'argento al Valor militare.

Ultime di Cronaca

Ispezione del Federale ad una refezione scolastica

Il Federale, stamane, ha effettuato una improvvisa ispezione alla refezione della Scuola «Vittorio Amedeo II» in borgata Sassi. Questa refezione accoglie ed assiste oltre cento bambini, figli di operai e contadini, che ogni mattina, con qualsiasi tempo, giungono dalle località specialmente collinari percorrendo a piedi molti chilometri di strada molte volte non troppo agevoli. Quando il Federale è giunto, era suonato mezzogiorno ed i ragazzi, già assisi agli ordinati e netti tavoli del refettorio, stavano terminando di mangiare l'abbondante minestra amorevolmente assistiti dalla direttrice. Gli scolari, scattati in piedi e col braccio teso nel saluto romano, hanno accolto il Gerarca con un fragoroso «alalà». La colazione è stata quindi ripresa mentre Piero Gazzotti, dopo aver assaggiate le vivande, si è intrattenuto con i ragazzi interessandosi del loro studi e delle condizioni familiari. Dopo la minestra è stata offerta ai ragazzi una porzione di marmellata. L'interessamento particolare del Federale per le refezioni scolastiche torinesi, ha contribuito notevolmente al loro miglioramento così da assicurare una più efficace e completa assistenza, particolarmente ai figli degli operai e dei contadini, i quali, prima d'ora, erano assistiti soltanto quattro giorni la settimana ed erano totalmente dimenticati proprio nei periodi di festività.

Oltre la minestra il Federale ha provveduto ad assicurare ai piccoli assistiti, ogni giorno, la pietanza: legumi, carne o marmellata. Il Comitato del Patronato della Scuola «Vittorio Amedeo II» provvede con lodevole attività a sempre più migliorare questa assistenza la quale, già così com'è, è degna di lode.

Quando il Federale ha lasciato il refettorio, i bimbi — felici di averlo avuto per qualche istante completamente per loro — lo hanno entusiasticamente e spontaneamente salutato con «alalà» al Duce.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	7½	1,75	1-1-38	73 10	73 05
100	Id. f. p.	25	1,75	1-1-38	73 10	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	69 90	69 75
100	Id. f. p.	7	1,75	1-1-38	69 90	70 05
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	92 95	92 90
100	Id. f. p.	5	2,50	1-1-38	92 95	93 20
100	Redim. 5 % c.	—	— —	— —	94 20	93 60
100	Id. f. p.	—	— —	— —	94 30	93 90
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	466 50	464 —
500	Torino 4½ c.	20	11,25	1-1-38	450 —	458 —
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-37	450 —	449 50
500	S. Paolo 3½	98	1,875	1-10-37	406 —	407 —
500	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-10-37	446 50	447 —
500	Ferrov. 3% c.	—	7,75	1-1-38	295 —	296 50
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-1-38	471 —	471 75
100	B.T.N. 1940 c.	18	2,50	15-11-37	101 75	102 10
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 325	102 70
100	Id. 1943 VIII	3	2 —	15-9-37	92 75	92 60
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-1-38	91 75	91 75
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	98 80	98 85
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	616 50	616 50
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11,25	1-1-38	484 50	484 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	482 —	482 —
500	Migl. (mont.)	8	9 —	1-10-37	425 —	425 —
500	Si nel 6%	17	15 50	1-11-37	502 50	502 —
500	Mediterranea	18	21,25	15-4-37	565 —	569 —
500	Meridionali	126	11,25	1-4-37	840 —	841 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	25-4-31	3 85	3 85
500	Navig. A. I.	5	10,40	5-4-31	323 —	324 —
150	Torino-Nord	5	9 —	5-4-37	166 50	168 75
10	Italgas	4	0,105	1-6-37	15 75	16 7875
50	Sip	10	0,75	21-9-37	73 625	73 1/8
500	Terni	42	11,75	21-9-37	290 —	290 50
75	P. C. E.	18	4,50	7-4-37	95 50	95 7/8
100	Valdarno	7	2,05 a.	4-10-37	207 —	207 —
100	Esso	30	4,50	1-4-37	93 50	94 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 80	11 90
150	Merid. Elettr.	22	7,50	5-1-38	292 —	291 —
500	Edison	3	7,90 a.	6-10-37	650 25	655 50
500	S. T. E. T.	7	11,85 a.	1-1-37	663 —	665 —
100	E. Marelli e C.	13	5,30	25-3-37	119 —	119 —
500	Savigliano	31	37,50	20-3-37	990 —	1005 —
190	Nebiolo	43	7,87	9-4-37	241 —	242 —
150	Rauchbaro	14	11,25	5-4-37	232 —	229 —
50	Tedeschi	1	5,60	15-3-37	132 50	133 50
50	Ansaldo	8	0,75	7-4-37	54 25	55 50
200	Ilva	30	10,50	30-3-37	257 75	240 25
200	Fiat	77	15,50	16-3-37	486 —	487 —
17,50	M. Amiata	19	5,25	5-4-37	105 50	106 —
100	Montecatini	41	8 —	5-4-37	190 80	191 7/8
250	Montepona	18	18,50	1-4-37	496 —	500 —
100	Schiapparelli	64	0,665	15-4-37	133 75	137 —
100	Mira Lanza	18	7,50	24-3-37	184 50	186 —
75	C. I. R.	13	0,50	27-7-37	242 —	242 —
100	A. N. I. C.	1	0,70	15-4-37	103 25	104 —
500	Talco Grafite	16	1,80 a.	5-10-37	496 —	495 —
50	Rumianca	—	2,75	17-9-37	75 1/8	75 25
75	Gilardini	30	4,75	1-7-37	116 —	116 —
500	Acqua Potabile	65	7,50	1-7-37	364 —	370 —
70	Fiorio	—	18 —	1-10-37	63 —	64 —
25	Venchi-Unica	6	0,15	21-5-37	79 50	80 —
50	Romana Zucch.	58	4,00	21-?-37	89 50	89 25
250	Viscosa	6	10,00	1-4-37	560 50	561 50
50	Valli Lanzo	9	1,25	5-11-37	67 —	66 —
150	Coton. Merid.	23	10,00	15-4-37	285 —	287 50
500	Lane Borgosesia	14	40 —	5-5-37	1525 —	1520 —
200	Silos Genova	30	5 —	1-4-37	197 —	197 —
150	Beni Stabili	9	5,10	1-4-37	217 —	218 —
100	Cartiera Ital.	116	6,65	7-4-37	153 —	153 —
300	Cartiere Burgo	14	5,10 a.	15-10-37	335 —	337 —
85	Fornaci	25	5 —	5-4-37	184 —	183 —

CAMBI: Parigi 63; Londra 93; Svizzera 430; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 97	93 —
100	Id. f. p.	92 97	93 —
100	Rend. it. 3½ c.	72 90	72 92
100	Id. f. p.	72 90	72 92
100	Redim. 3½ c.	69 77	69 75
100	Id. f. p.	69 80	69 75
100	Redim. 5 % c.	94 —	93 90
100	Id. f. c.	94 05	93 90
100	C. I. M.	344 —	345 —
500	Centrale	1036 —	1018 —
100	Assicur. Gen.	4500 —	4480 —
500	Mediterranea	560 —	565 —
500	Meridionali	829 —	843 —
500	Fenele Costr.	378 —	377 —
350,45	Rubattino	83 50	83 75
1000	Cantoni	3380 —	3420 —
100	Furter	261 —	261 —
100	Olona	134 —	134 25
150	Ticino	173 —	173 —
200	Olcese	614 50	610 50
575	De Angeli-F.	1134 —	1132 —
150	Cucirini C. B.	541 —	558 —
250	Linificio	580 —	586 —
250	Rossari	696 —	693 —
250	Rotondi	543 —	545 —
25	Toci	60 25	60 50
150	Coton. Medd.	258 —	258 —
150	Unione Manif.	378 50	377 50
100	Gavardo	685 —	688 —
1700	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	129 50	129 —
250	Cascami	485 50	487 —
75	Bernasconi	113 50	113 50
50	Chatillon	108 —	108 —
500	Snia	551 —	549 —
40	Pacchetti	233 —	234 —
40	Scotti e C.	60 25	60 —
50	Ansaldo	54 75	54 50
200	Ilva	239 —	239 50
125	Metall. It.	271 —	270 50
17,50	M. Amiata	104 50	106 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	190 75	190 80
50	Dalmine	218 —	219 —
150	Breda	343 50	351 —
50	Bianchi	111 35	112 25
50	Isotta	30 75	31 —
200	Fiat	486 —	485 —
100	Reggiane	92 25	93 50
200	Franco Tosi	366 50	366 50
100	Adr. Elettr.	215 25	218 —
250	Cisi	340 75	347 50
200	Dinamo	314 —	311 —
200	Edison	331 —	334 —
250	Id. Postergate	333 —	332 —
150	Basso Milan.	160 —	160 —
200	Bresciana	297 50	298 —
150	Valdarno	207 —	209 —
150	Piacentina	273 —	273 —
150	Sarda	73 50	73 50
250	Emiliana	494 —	494 —
100	S. F. I. L.	127 50	121 50
250	Trezzo d'A.	436 —	436 —
150	Elettr. privil.	136 25	138 50
125	Id. ordinarie	113 75	114 —
100	Sme	93 75	93 —
[illegible]	Comacina	675 —	675 —
50	Sip	73 25	73 50
250	Tirso	145 25	145 —
400	Vizzola	564 —	564 —
150	Merid. Elettr.	291 —	289 50
450	Orobia	435 —	435 —
200	Terni	289 —	289 50
10	Unes	11 80	11 85
100	Marelli	117 —	117 75
100	Tecnomasio	107 25	107 75
100	Teti	539 50	539 —
500	S. T. E. T.	660 —	664 —
100	Distillerie	209 75	209 40
200	Eridania	615 —	614 50
500	Raffineria	673 —	674 50
75	Molini Certosa	110 50	110 50
60	Rom. Zucch.	90 50	90 25
101	A. N. I. C.	103 —	101 50
10	Italgas	16 75	16 70

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	182 —	185 —
100	Ossigeno	245 —	244 —
7	Petroli	11 25	11 25
75	Andes	111 —	110 50
400	Fond. Reg. 7%	75 —	74 50
50	Idr. Edilizia	38 —	38 375
100	Fondi Rustici	106 —	106 —
150	Beni Stabili	215 50	218 —
75	La Milano C.	68 —	63 —
150	Salmoiraghi	79 50	78 25
200	Silos Genova	199 —	197 —
50	Baroni	34 —	33 75
250	Burgo	338 —	337 —
50	C.I.G.A.	96 25	96 —
100	Italcementi	236 —	237 50
500	Pirelli It.	1490 —	1512 —
100	Pirelli e C.	434 —	442 —
5	Suvini-Zerb.	7 73	7 75
	GENOVA		
100	Fib. Ind. Agr.	298 50	296 —
200	Tram. El. Gen.	400 —	400 —
15	Lloyd Sab.	3 96	3 90
150	Coton. Ligure	232 —	230 —
150	Off. El. Genov.	287 50	286 —
—	[illegible]	89 50	90 —
150	[illegible]	299 —	298 —
100	Molini A. I.	384 —	381 —
[illegible]	Silos Genova	199 —	200 —
250	Eridania	610 —	609 50
200	Raffineria ord.	273 —	272 —
400	Ind. Zuccheri	1600 —	1600 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	267 50	268 —
400	Internaz.	2085 —	2080 —
500	Adr. Sicurtà A	2065 —	2065 —
1000	» » B	2025 —	2035 —
200	Gerolimich	190 —	190 —
150	Martinolich	104 —	104 —
500	Triestina	415 —	418 —
150	Ampelea	448 —	448 —
500	Silurificio	225 —	225 —

TEATRI

ALFIERI

Stasera: la Compagnia Nazionale di prosa con *La cena delle beffe*

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — inizia all'Alfieri un breve corso di recite la Compagnia Nazionale di prosa, diretta da Luigi Carini e della quale fanno parte Annibale Betrone e Wanda Capodaglio. Essa rappresenta, a prezzi popolari, *La cena delle beffe* di Sem Benelli. Domani sera, prima novità della stagione: *Elisabetta* di Jossa, nella riduzione di Luigi Bonelli, che, rappresentata sabato sera per la prima volta in Italia, al Margherita di Genova, ha riportato vivissimo successo.

CARIGNANO

Popolare di *Pane altrui*

AL CARIGNANO la Compagnia di Ermete Zacconi replica questa sera, a prezzi popolari, «Pane altrui» di Turghenieff e annuncia per domani sera la recita in onore di Ernes Zacconi, la sua giovane e valorosa prima attrice. Si rappresenteranno tre atti unici: «La lucerna» di Sabatino Lopez, «Cose a posto», novità dello stesso Lopez, e «Don Pietro Caruso» di Roberto Bracco. Venerdì serata in onore di Ermete Zacconi con l'interessante ripresa del «Re Lear» di Shakespeare.

ROSSINI

Continuano le repliche di *Ventiquattro ore a Torino*

AL ROSSINI, nei due «esauriti» di ieri, si sono rinnovati, calorosi e ripetuti, gli applausi ai bravi interpreti della divertente commedia di Labiche, «24 ore a Torino», che continua stasera le repliche.

CONSERVATORIO

Il Concerto della soprano Anzellotti

AL CONSERVATORIO ha luogo stasera, alle 21.15, per conto degli «Amici della musica», un concerto della soprano Alba Anzellotti, che canterà liriche di Debussy, Alfano, Wagner e

La soprano Alba Anzellotti

Riccardo Strauss. Il concerto è in abbonamento, quinto della serie A. I biglietti per i non abbonati sono in vendita questa sera al Conservatorio.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La vela azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi — 19,10: Com. della Soc. Geografica — 19,20-19,40: Lezione di lingua tedesca (prof. Felice Gasbarra) — 19,40: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: dottor V. Gayda — 20,30: Coro di voci bianche dell'EIAR, diretto dal M.o Consolo — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Pizzetti — 22: Notiziario — 22,10: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrand» — 22,40: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno e curiosità — 19,35: Camerata imolese dei canterini romagnoli — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) 20,30: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Gallino — 21,15: Per telefono il terzo programma: «Con i militi forestali», impressioni di E. Cavallo — 21,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli I

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Pizzetti — 22: «Sul fronte della radio» - Notiziario — 22,10: Selezione di canzoni, diretta dal M.o Malatesta — 22,45-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,15: Canzoni popolari — **Bruxelles I**: 21,35: «Carmosine», comm. di De Musset — **Bordeaux P.T.T.**: 22: Musica da camera — **Parigi P.P.**: 21,10: Varietà — **Parigi P.T.T.**: 23,45: «Il borghese gentiluomo», di Molière — **Parigi T.E.**: 21: Piano e canto — **Radio Parigi**: 21,30: «Boris Godunow», op. di Mussorgski — **Strasburgo**: 21,30: «Le conquérant», comm. di J. Mistler — **Deutschlandsender**: 22,30: Musiche di Beethoven — **Saarbrucken**: 21: «Sangue perduto», dramma di Betzner — **Stoccarda**: 21: «Der Träumer», commedia di B. Gluchowski — **Londra R.**: 21: «Manon», opera di Massenet.

"STAMPA SERA" - SPORT

Il Guf Torino vincitore dell'A. S. Roma nel campionato di rugby

Una fase della partita ieri svoltasi a Torino: il torinese Pinardi porta avanti la palla fiancheggiato dai compagni Arbinolo e Allacevich

Il massimo Campionato di calcio

La Lazio è caduta e il Bologna... quasi

Il girone di ritorno è spietato. Alla prima giornata ha fatto nel Torino la prima vittima fra le aspiranti ad insidiare la posizione dell'Ambrosiana ed a tentare la conquista dello «scudetto»; alla seconda, quella di ieri, ne ha lasciato sul terreno una vittima... e mezzo: la Lazio, battuta a Genova, e il Bologna, costretto al pareggio dalla Fiorentina. Dopo un lungo periodo di equilibrio — quasi tutto la seconda metà del girone d'andata — fra le sette squadre che han corso dietro alla Ambrosiana in fuga, adesso di colpo la selezione si compie a ritmo serrato. Si è così arrivati ad una prima resa dei conti e chi ha dei debiti deve pagare. Non tutti trovano nelle ricchezze tecniche e nel tesoro agonistico il denaro necessario e fanno fallimento.

La Lazio è caduta in piedi, il che è sempre una certa consolazione anche se, agli effetti della classifica non conta. Presa d'infilata da due gol di Barsanti e Marchionneschi in apertura di partita, essa è scattata all'offensiva [illegible] martellando di colpi precisi le linee di difesa genovesi. Non è passata che una sola volta ed ha perso la partita e le speranze di diventare ancora la protagonista del torneo. Magro bilancio, ma lodevole prova.

Piola: croce e delizia

Perchè la Lazio non ha segnato che una sola volta in quaranta minuti di pressione tattica e tecnica? Il «perchè» non riuscirà nuovo a chi ci segue in queste nostre chiacchierate settimanali. Anche ieri, infatti, Piola è stato, insieme, il punto di forza, l'anello di debolezza della squadra. Controllato in ogni movimento da Bigogno, [illegible] la debolezza della squadra [illegible] Anche ieri, la Lazio [illegible] ha tirato la freccia ha potuto [illegible] sola freccia. Piola. Anche ieri la freccia ha potuto una sola volta. [illegible] azzurro: avere l'uomo più pericoloso del calcio italiano e non contenga l'atleta a cui sono legate le possibilità di [illegible] pericoloso.

Da tempo abbiamo segnalato i difetti di questo continuo accentrare il gioco d'attacco su Piola, indicando in esso la debolezza principale [illegible] di rendere valide le [illegible] squadra da «scudetto». Se questi difetti la Lazio è caduto e di ciò traiamo conforme nelle parole del più autorevole testimone, Vittorio Pozzo.

Gli azzurri romani non hanno ormai più troppo alte aspirazioni. Speriamo abbiano tempo di cercare nuove vie per risolvere il «problema Piola» e per tornare allo sfruttamento totale delle grandi doti di questo asso del nostro calcio.

La mezza vittima di ieri è il Bologna. Mezza di ieri, cioè, e mezza della domenica precedente, poichè con i due ultimi pareggi i campioni d'Italia sono usciti quasi definitivamente dal cerchio fiammeggiante della lotta per il titolo. C'è ancora un filo che tien su le loro speranze, ma è un filo così impercettibile che soltanto un miracolo potrebbe far diventare... spago.

Il Bologna è certo finora la più grossa delusione del torneo. I nomi dei suoi atleti han sempre fatto sperare nella ripresa, nel ritorno al valore d'un tempo non lontano, al risveglio del blocco e del rullo compressore. Invece... La vedete. Restano i nomi, ma gli uomini che li portano non sanno risalire di quota. Ieri, poi, anche il tentativo di riportare Busoni al centro dell'attacco è andato, come prevedibile, male. C'è qualcosa in questa squadra che ne lega i movimenti, ne soffoca la volontà, ne blocca le qualità realizzatrici. Una grossa carta che non ha più gioco.

L'Ambrosiana come sta?

Visto le cadute (o... semicadute) eccoci a quelle che restano in piedi. Da sette sono ridotte a tre: Juventus, Genova e Roma.

Quest'ultima pare la più idonea a lasciar presto la compagnia, poichè continua ad arrancare alla bell'e meglio e anche ieri ha superato l'ostacolo della Liguria con enormi difficoltà, grazie ad un tiro ben azzeccato di Michelini.

Le altre due, invece, tengono duro nel loro inseguimento dell'Ambrosiana e proprio oggi dobbiamo tener conto d'una vittoria dei biancorossi e d'una vittoria [illegible] di alta importanza nei riguardi [illegible].

Il risultato del Genova è indubbiamente quello che convince di più. Sempre mancanti di Perazzolo e di Scarpelli, i genovesi hanno saputo piegare una Lazio che, come si è detto prima, ha bravamente lottato. La squadra continua a dar prova di solidità in difesa e nella mediana, non conta atleti che son considerati dei campioni: Bigogno, Figliola, Villa, Barigalupo e Vignolini, atleti di buona classe e che tali si sono rivelati, come il giocatore Genta. All'attacco, naturalmente, [illegible] quale Barsanti, non tutti [illegible] continua, ma la potente vigoria di Morselli, il ritorno in forma di Marchionneschi e l'intraprendenza di Arcari tengono su il complesso [illegible]. Poi c'è Barsanti, il giovanotto venuto da Viareggio, che [illegible] al momento più pericoloso e [illegible]. Il Genova è, dunque, [illegible] campionati.

La Juventus... va avanti. Appoggiata sulla quadratura della difesa e della mediana, contiene fermamente gli avversari e si affida agli spunti del suo zoppicante attacco per approfittare degli errori difensivi di chi le sta di fronte. Ieri ha segnato cinque gol, ma non è questa vetrina di punti che possa dissipare i dubbi sussistenti sul reparto di punta, tanto più che questo subisce gli sbalzi di rendimento di Borel II. Il ritorno in gran forma di «Farfallino» ha riportato vita nel quintetto. Da due partite il ragazzo sembra ricascare nella morta gora dell'agnosticismo e la linea torna a dormire. C'è solo Varglien II, l'attaccante di ripiego, che cerca di far le cose spicce e tende al sodo, specialmente, come può dirsi l'Atalanta, quando arriva in area di rigore. Tirate le somme, la Juventus è ancora un punto interrogativo. Poteva diventare un punto fermo, se Borel II continuava sulla via iniziata, ma, se il contraltare suoi rivali in letargo, chi può dire che cosa succederà?

Ed è così pure alla capolista. Sul campo del Livorno l'Ambrosiana ha visto spezzarsi la sua serie di vittorie a catena ed ha dovuto fermarsi sul pareggio, permettendo così a Juventus e Genova di riavvicinarsi di un punto. La giornata, quindi, è stata sfavorevole ai nerazzurri. Ma loro possono rispondere che così non è, poichè la giornata ha eliminato dalla lotta la Lazio e gettato nel limite della mischia il Bologna. Può anche essere così.

E', anzi, così senz'altro se il pareggio di Livorno resterà soltanto un episodio. Se, invece, dovesse costituire l'origine di mali peggiori, avrebbe ragione chi considera la giornata di ieri come poco lieta per i capolisti. Bisognerà, quindi, attendere per sapere se all'Ambrosiana ieri è andata male.

Al di fuori della lotta per lo «scudetto» la giornata ci offre la bella prova del Torino che, dopo il rovescio dell'altra domenica contro il Bari, ha pareggiato a Lucca offrendo una dimostrazione di calma morale e di accrescimento spirito di lotta. La crisi è, quindi, superata, poichè i nervi, come auspicavamo otto giorni fa, son stati tenuti a posto.

Il «signor Presidente» s'è conservato calmo ed ha raddrizzato la barca. Non potendo rimediare a tutti i guai tecnici e morali, ha cominciato ad eliminare quelli che potevano nascere dall'allenatore. L'allontanamento di Feldmann non è stato il solito rovesciare sulle spalle del tecnico stipendiato le colpe dei dirigenti mancanti. Ha costituito un provvedimento ragionato e fondato. La squadra aveva bisogno di ritrovare la compattezza morale, lo spirito di bandiera, la fiducia in se stessa.

Il «signor Presidente» l'ha, perciò, messa nelle mani di un anziano giocatore fedelissimo al Torino e amato dai ragazzi in maglia granata, di uno che parla il loro stesso linguaggio e che è perfettamente al corrente dei dissidi e dei ripicchi nati fra un atleta e l'altro. Mario Sperone, uomo di entusiasmo e di buon senso, doveva curare i guai morali della squadra. Alla prima esperienza pare ci sia riuscito. Bravo a lui e bravo al «signor Presidente» che ha saputo tenere i nervi a posto e la mente tranquilla.

Arn.

Il messaggio svelato di Re Salomone

Un ufficiale francese, reduce dall'Abissinia, reca in dono ad un amico archeologo, una vecchia pietra decorata che ha acquistata ad Axum da un mercante ebreo. Quale non è la sua sorpresa apprendendo di aver messo inconsciamente le mani su di un tesoro inestimabile, poichè la pietra altro non è che la metà del famoso messaggio di Re Salomone, di cui la prima parte è conservata nel British Museum di Londra. Il Re dei Re, venuto in possesso di un importante segreto dalla Regina di Saba, lo fece poi incidere su pietra d'onice, che segata a metà venne sotterrata. E ciò secondo le leggi antiche del popolo orientale, per cui ogni segreto di grande importanza che non doveva venire a conoscenza degli uomini doveva essere affidato alla terra. Potendo così ricostruire l'intero messaggio, l'archeologo decifrandone lo scritto cuneiforme, verrà in possesso del famoso segreto ed il tesoro sarà suo.

Ma quale sarà il tesoro che si voleva tener celato agli uomini?

L'appassionante vicenda del messaggio su cui è intessuta una interessantissima storia di amore e di morte, è contenuta nel grandioso romanzo inedito «Il Fuoco sacro» di Carlo Ricciardi, del quale «Stampa Sera» si è assicurata l'esclusiva iniziandone prossimamente la pubblicazione.

Quelli della lettera B

Le 17 squadre alla diciassettesima giornata

Dopo diciassette rappresentazioni è giunto il momento di... ricominciare daccapo, sia pure a teatri invertiti. Nel girone di andata vi sono state delle giornate [illegible] ma anche delle domeniche che si sono distinte per la loro monotonia e bisogna riconoscere che ai concorrenti al Campionato dei cadetti hanno voluto dar prova di un certo buon gusto: infatti, come chiusura del girone hanno dato vita ad una giornata abbastanza brillante: veramente una delle più interessanti di tutta questa prima fase di campionato.

Nella prima giornata del torneo era stato stabilito il primato delle segnature, con 28 goal; primato che veniva solo avvicinato con 27 segnature, alla quarta e alla quattordicesima giornata. Dopo tanto aspettare, il massimo è stato battuto... praticamente, nell'ultima giornata del girone ascendente, e il primato risulta adesso di 33 palloni; tra presi e incassati da tutte le sedici protagoniste della giornata, dato che il Venezia era di riposo.

Due lati del quadrilatero

L'interesse maggiore della giornata era rappresentato dalla dura battaglia che si sarebbe svolta sul terreno di Novara fra le tradizionali rivali del calcio piemontese. La tradizione è stata rispettata in pieno in quanto i grigi di Alessandria sono usciti imbattuti dalla zona che, a giusta ragione, avrebbe dovuto essere considerata come quella delle loro Forche Caudine.

La tradizione è stata rispettata anche nel particolare che vuole, quando in una partita c'è un giocatore, o zoppo o in qualche maniera intontito, che almeno un goal molto importante venga proprio da questi segnato. A Novara è stato Celoria che si è scontrato, dopo mezz'ora di gioco, con Marzucco; entrambi se la sono cavata con molto... spargimento di sangue e larga applicazione di cerotti e bende. Allorchè l'alessandrino, dopo aver trascorso cinque abbondanti minuti al posto di medicazione è rientrato in campo, ha subito trovato modo di segnare il punto per la sua squadra.

Novara ha dunque dovuto sforzarsi per pareggiare, e ciò le è riuscito, appena al secondo minuto della ripresa, con un magistrale colpo di Romano. Come si vede, niente di sensazionale è scaturito da questo confronto attesissimo. Il risultato può considerarsi un successo notevole per i grigi, che mantengono così intatte le due mezze lunghezze che già li dividevano dai loro diretti avversari.

C'è chi non ha fatto economia

Altri risultati che si fanno notare per la... rotondità del punteggi sono quelli di Padova e di Ancona. La squadra marchigiana, che in sede di recupero giovedì scorso aveva collezionato quattro palloni proprio sul campo di Novara — a sconto... nebbia — si è abbondantemente rifatta a spese del malcapitato Taranto.

Gli attaccanti dorici hanno fatto le cose in modo veramente fraterno. Ghermandi, Silvestrelli e Varoli si sono industriati per segnare due goal ciascuno. Un altro goal è stato segnato da Corbelli. Poi è stato fatto di tutto per far segnare un altro punto al medesimo Corbelli, tanto per... l'estetica, ma non è stato possibile, poichè i pugliesi dicevano di averne abbastanza.

Un altro bel sette (si stava per dire «sette bello») hanno collezionato i vigevanesi a Padova: battuti segnando due punti, i quali non sono però loro serviti per la primiera. Il successo patavino è notevole, e vale a consolidare i biancoscudati al terzo posto della classifica.

Infatti, alla fine del girone, si nota sempre Novara al primo posto, con 24 punti; vengono poi Alessandria e Padova, con 22 ciascuno. Con la loro vittoria casalinga a largo punteggio i veneti hanno quindi acciuffato i grigi piemontesi. Ma il Padova, per poter aspirare ad un felice coronamento del suo campionato dovrà, nel proseguo del torneo, maggiormente potenziare il suo gioco nelle partite esterne.

Intanto il 7 a 2 inflitto ai vigevanesi è di molto buon augurio. Una curiosità di questa partita è che due di questi sette palloni sono stati precisamente opera di un vigevanese: Fiammenghi ha, infatti, segnato due volte... contro la sua squadra, con due autogoal che, a quanto sembra, sono stati veramente irresistibili. Data la costanza dimostrata dal buon Fiammenghi si può ritenere che ieri, egli autogoal, egli stesso per fare addirittura l'abitudine.

L'arancia al leone

A Vercelli dovranno essere rimasti tutti con un muso lungo una spanna. I tifosi dei bianchi spergiurano che i loro pupilli meritavano almeno il pareggio, e, scorrendo la cronaca della partita, siamo più che disposti a crederlo.

A merito dei bravi palermitani va però anche ascritto il particolare di avere avuto un notevole vuoto proprio al centro della mediana. Santillo, prima che scoccasse la mezz'ora del primo tempo, è rimasto fortemente intontito per un colpo alla testa. Non può la squadra rosa fare virtualmente a meno di un elemento quale l'ex-spezzino: giocatore di grandi mezzi e di elevato rendimento; esser riuscita a spuntarla anche con questa forzata, quasi totale defezione, va a tutta sua lode. Il goal è stato segnato da Di Falco, il quale ha approfittato di un malinteso sorto fra Vannucci e Beretti.

A lenire il... dolore dei «bicciolani» può essere citato il particolare di quel rigore sciupato da Biraghi. L'episodio si è verificato appena quattro minuti dopo la segnatura degli ospiti ed è facile arguire quale peso tale mancata segnatura ha potuto avere sul risultato complessivo. A quel momento mancava ancora una abbondante mezz'ora di gioco, alla chiusura della contesa e, forse, con un conseguito pareggio, i bianchi avrebbero potuto anche dare un andamento diverso alle loro azioni e, magari, potuto raggiungere la vittoria.

A questa partita era stato inviato un arbitro completamente in carattere. Chi, meglio di Leoni, avrebbe potuto dirigere nella tana dei «leoncelli»?...

Altri particolari

Il Pisa non ha trovato mercè a Messina. I siciliani volevano evidentemente rifarsi delle loro recenti disavventure e la squadra di Bertoni ha fatto le spese. Il Pisa vede così, almeno momentaneamente troncata la bella marcia che aveva iniziato verso i primi posti della graduatoria. Essa è adesso relegata al quarto posto, superata dal Padova, che ha raggiunto il terzo mentre la settimana scorsa figurava al quinto. Pisa dovrà far forza a se stessa per riaversi, ma si tratta di una squadra di notevoli possibilità e non sarebbe da meravigliarsi se si dovesse registrare una sua pronta riscossa.

Il Brescia si è imposto allo Spezia, sia pure di misura. I due palloni della vittoria sono stati opera di Correnti, che ha aggiustato così i conti. Sarebbe come dire: conti Correnti.

La Cremonese ha ricevuto una discreta foraggiata a San Remo. Quattro goal al passivo ci sembrano un po' troppi per una squadra che ha disputato numerose partite dimostrando di saper bene applicare la tattica difensiva.

A Verona i canarini modenesi hanno venduto a caro prezzo la loro pelle: per due a uno. Anche qui si è avuta una tragedia: Nebbia ha sbagliato un calcio di rigore per il Modena. Nebbia di stagione.

Finale emozionante: ad un goal veronese i gialli pareggiavano al 43.o minuto. Poco prima che scoccasse il 45.o, Bianchi coglieva il punto della vittoria. Il veleno è sempre nella coda!

Gam.

Stasera nel Salone de "La Stampa"

Il film di Van de Vijver e altri della stagione ciclistica 1937-XV saranno proiettati a LA STAMPA questa sera alle ore 21.

Ingresso libero

GIOCHI E PASSATEMPI

IL PELO NELL'UOVO *(Anagramma a scarto)*

Disporre nell'uovo le parole che rispondono ai seguenti significati:

1) «Un granello di tabacco colla molla» (J. Renard).
2) Al soffio del vento lascia appena cadere qualche sugliolo secco a due punte (U. Ojetti).
3) Articolo italiano e città francese (Dip. della Manica).

Se si toglierà poi bene il «pelo» dall'uovo, si farà un'interessante scoperta.

QUADRATO MAGICO

1) Son tremiti di freddo e di paura
2) Di persona famosa, assai pregiata
3) Lo fa chi di eguagliarsi ha la bravura
4) Termini, che da Imèra è nominata

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

TORTO
RAIA
ASO T
MI OR
A ORA
OLEACEE ACAI
LITTORIA AFA
MOTTA RIA IN
INIA REAME O

Sciarada:
Desai - è = Desaiè

Frin

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile torinese

Guarnero Primo, contadino, con Sini la Maria, cameriera — Perino Guido, elettricista, con Bottega Maria, commessa — Sassoldo dott. Giovanni, impiegato, con Allisiardi Eugenia, impiegata — Fagone Chiappino Raffaele, sarto, con Bianco Ines — Obialero Paolo, cuoco, con Gallo Caterina, sarta — Puggelli Lamberto, elettrotecnico, con Masante Ida — Reali Pier Luigi, agente commerc., con Antonelli Delfina, impiegata — Fiore Luciano, elettromeccanico, con Gorina Maura, operaia — Basignana Andrea, calderaio, con De Vito Giuseppa — Ferrero Giuseppe, operaio, con Fiore Terelli, operaia — Grassano Giovanni, calzolaio, con Lusi Pierina, cucitrice — Barreri Domenico, tappezziere, con Manassero Lucia, tipografa — Medali Emilio, maresciallo R. A., con Perando Vittorina, insegnante — Beltramo ing. Paolo, ingegnere, con Manzoni Mina — Tarasco Tommaso, laminatore, con Selaesi Rosa — Orsi Nicola, tipografo, con Cerutti Maddalena — Pellissero Carlo, operaio, con Tieppo Carmela — Irardi Giovanni, impiegato, con Dasio Federica — De Florio Ciro, sarto, con Dirittigliano Maria — Aspetti Erminio, pizzaiolo, con Grosso Maria — Gioberti Angelo, falegname, con Bravo Palmira — Romella Leonardo, meccanico, con Prinsi Maria, commessa — Guidone Paolo, sabbiatore, con La Scala Ilda — Boriset Angelo, manovale, con Muji Margherita — Tornoni Lorio, aggiustatore, con Fantone Caterina, operaia — Candera Giovanni, fattorino, con Bellora Virginia, lingeriera — Demo Domenico, elettricista, con Petrallo Maria, impiegata — Buccaldi Leonardo, fabbro, con Alfaro Celestina — Morino-Bagetto Ersilio, operaio, con Ohiavazza Pierina, operaia — Stradella Natale, cassiere, con Bongiovanni Giovanna — Ruggia Luigi, pensionato, con Dallorto Maria — Carulli Ermenegildo, autista, con Dogliotti Luigia — Abrate Giuseppe, ragioniere, con Bosia Maurizia — Pierini Silvano, con Baldini Wilma — Rampone Emilio, impiegato, con Ferretti-Gabiolo Angela — Volta Ettore, dottore chimico, con Bussoni Jolanda — Scoriza Domenico, meccanico, con Ferrero Giacinta — Ravizia Antonio, impresario, con Bollito Clotilde — Casula Domenico, con Serra Isabella — Arnaldino Luigi, operaio, con Camoletto Margherita — Ghirlinghelli Mario, viaggiatore, con Molinari Olga — Rossi Otello, cameriere, con Marocco Edoardina — Andriola Michele, impiegato, con Farella Angelina — Luise Armando, meccanico, con Bertocco Silva, sarta — Piccolo Ercole, albergatore, con Nussetti Margherita — Dal Farra Giovanni, muratore, con Menegher Florinda — Trevisiol Beniamino, con Faretto Ebe, domestica — Caretti Aldo, meccanico, con Galarati Maria, tessitrice — Riscaldino Giovanni, manovale, con Medico Teresa, tessitrice — Laguzzi Agostino, tranviere, con Valenza Elvira — Darsi Antonio, minatore, con Sari Angela — Audisio Antonino, lattivendolo, con Cavallero Pierina — Melchiotti Giovanni, con Parlamento Maria — Fontana Vittorio, rappresentante, con Mussa Attilia — Chiesa Carlo, medico chirurgo, con Ginzano Augusta — Imarisio Arturo, commerciante vini, con Rossi Giuseppina, sarta — Armenio Lorenzo, lattivendolo, con Agri Lucia — Cavagnero Giovanni, muratore, con Richiero Jolanda, domestica — Grassino Giovanni, mercante, con Salamone Rosa, operaia — Boselli Augusto, gerente S.A.P., con Riorda Giovanna, sarta — Rolla Serafino, automatico, con Lamberti Maria — Mirandola Giuseppe, impiegato, con Gedi Giuseppa, modista — Rignia Vito, cameriere, con Tarantino Erina, cameriera — Borille Ermenegildo, ciclista, con D'Orazio Egidia, guantaia — Bove-Anna Pietro, cesellante, con Bava Bonaventura — Pigalo Mario, orologiaio, con Meneghin Corinna — Borsa Mario, agricoltore, con [illegible]

IN CUCINA E IN CASA

PASTICCI DI RISO. — Ad un buon risotto aggiungere qualche uovo intero, amalgamando. Quindi dividere l'impasto in tre parti: l'una si lascierà in bianco; la seconda si potrà unire a salsa di pomodoro o sugo di carne; la terza, infine, si potrà addizionare di spinaci triturati. Profumare tutti e tre con spezie e formaggio grattato e mettere a cuocere a bagnomaria in stampini. E' un ottimo contorno per le carne; ma può servire anche per utilizzare il risotto avanzato.

PER LE STATUINE di gesso un'ottima vernice si ottiene facendo fondere del sapone in acqua che si porterà ad ebollizione. Distendere la soluzione sulle statuine e, quando asciutto, strofinare con un pezzo di lana finchè non diventa liscia e brillante. Occorrendo, ripetere l'operazione.

Non si dice così...

Non si dice a una signora che essa ha bei denti. Sarebbe come rendere imbarazzato il suo sorriso. Un uomo di spirito la fa sorridere parlando d'altro. Non si chiede alle persone di buon gusto quale vermut, quale liquore, quale sigaretta preferiscano. Si offre quanto v'è di meglio. In fatto di sigarette si offre la *Macedonia extra* che è una perfetta fusione di grato gusto e di soave aroma.

Appendice di STAMPA SERA (78)

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

— Signorina, una visita.

La fanciulla si alzò, credendo di doversi recare al parlatorio; ma grande fu la sua sorpresa quando il visitatore venne introdotto nella cella. E quel visitatore era proprio colui al quale pensava con tanto intenso fervore in quegli stessi momenti: Paolo! Non si curò del commissario Wilhelm che cercava di dissimularsi nel corridoio; vedeva soltanto Paolo. Non riusciva ancora a capire il significato della sua presenza, ma la gioia immensa che già l'aveva invasa giunse al parossismo quando il giovane esclamò:

— Mirella, amor mio, l'incubo è finito. Siete libera.

Fu per discrezione, come pretesero entrambi con energia, o per non mostrare che, sotto le ispide sopracciglia, gli occhi erano gonfi di lagrime, che il commissario Wilhelm e il carceriere fecero risolutamente un mezzo giro sui tacchi? Certo è che nessun testimone ebbe lo scambio del primo bacio fra Paolo e Mirella.

— Uhm! uhm!

Il commissario Wilhelm tossiva rumorosamente e non senza ostentazione, per far capire ai due giovani che si accingeva ad entrare nella cella.

Lo guardarono sorridendo e arrossendo lievemente. Mirella aveva appoggiato la graziosa testolina sulla spalla del fidanzato.

— Vi chiedo scusa, ragazzi miei — fece il poliziotto, con una bonomia che, evidentemente, si sforzava di compensare tanti dolorosi ricordi — vi chiedo scusa, ma la signorina Ferrière forse non gradisce del tutto rimanere più a lungo qui. Poichè sono munito dell'ordine di scarcerazione, la pratica può essere svolta rapidamente e...

— Sì. Usciamo di qui e andiamo a rassicurare la povera Vittorina! — esclamò la fanciulla, ancora tremante di commozione e di gioia.

Non aveva neppure chiesto spiegazioni; era libera: ciò era tutto. Soltanto quando si trovò nella vettura che li conduceva ad Auteuil Paolo le raccontò minutamente come aveva impiegato la notte e i felici risultati della spedizione. Mirella frametté, stringendosi a lui.

— Eppure, amor mio, vi avevo pregato di non esporre la vita!

CAPITOLO XXIX.

Ritorno

La signora Goujard, era intenta ad una dolce occupazione: finita la colazione e preso in braccio il gatto, centellinava il caffè bollente. Con lo sguardo vago seguiva le vicende di un raggio di sole che illuminava il vestibolo. La Goujard era uno di quegli esseri che godono l'ineffabile privilegio di riuscire a non pensare a nulla. Non aveva neppure il più lontano presentimento di quanto le avrebbe riservato, di lì a poco, la sorte...

D'improvviso il suo sguardo fu richiamato da una coppia che entrando nell'androne aveva intercettato il raggio di sole. In questa coppia riconobbe Paolo Meriat e quella «straccione», portata in galera da un delitto odioso e che, a quell'ora, stava aspettando sulla paglia umida di una cella, l'espiazione del delitto». La sfrontata non dissimulava neppure il viso! Guardava con tenerezza il compagno e passò, senza neppure cercare di nascondersi, senza il benchè minimo timore, davanti alla porta vetrata della portineria.

La Goujard credette capire che la reclusa fosse evasa.

— Ed ora ha l'audacia di ritornare in casa «mia»! — esclamò, con furore.

Si levò d'un balzo e il gatto, bruscamente scacciato dal tiepido posto, rotolò al suolo con un miagolio di dolore.

Per la prima volta, la Goujard trascurò il richiamo del suo favorito. Aveva ben altro a fare. Le venne un'ispirazione. Si aggrappò all'apparecchio telefonico dello stabile e formò un numero:

— Pronto?! Venite subito al numero 233 bis del Boulevard Murat, per arrestare un'assassina evasa dal carcere femminile.

Non disse di più; riagganciò il ricevitore e attese.

Cinque minuti dopo, da un'automobile scendevano quattro agenti in uniforme e un ispettore in borghese.

— Alla buon'ora! — esclamò la Goujard, che spiava l'arrivo dei poliziotti. — Non ha ancora avuto il tempo di ridiscendere... La «beccherete» nel suo alloggio...

— Di chi si tratta? — chiese l'ispettore.

— Di Mirella Ferrière... Quella ragazza in attesa di giudizio per avere ucciso il povero Bussanges...

— Ah! sì! E dite che prima dell'arresto abitava in questa casa?

— Sì, signor commissario — rispose la portinaia, per la quale tutti i poliziotti in borghese erano dei commissari.

— Quando e come è giunta?

— E' arrivata pochi minuti fa in compagnia di un cascamorto che gli fa la corte e che è sicuramente complice della sua evasione.

— Aveva l'aria di volersi nascondere?

— Affatto. Ha una faccia tosta!...

(Continua)

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

Il lavoro che redime

Turbinosa odissea d'un operaio provenzale

Le conseguenze di una disputa rusticana — La vita nell'Isola del Diavolo - Una zattera costruita con due barili ed una vela confezionata con camicie - Verso il continente...

Desiderio T. ha un volto segaligno, lineamenti fortemente marcati, contornati da una selva di capelli bianchi.

— Sono un evaso dalla Gujana. Con questa poco raccomandabile dichiarazione l'uomo si presenta ad un nostro collega di redazione. Egli non sembra per nulla turbato dalla smorfia poco invitante che si disegna sul volto del suo interlocutore, e continua: — A conoscenza dell'alta opera di rieducazione che il Regime ha instaurato nei penitenziari, io che ho vissuto la vita infernale che conducono i deportati nella Gujana, vorrei narrarvi l'atrocità con cui, in nome della giustizia, la Francia tratta degli uomini, condannati è vero, ma ancor sempre uomini.

— Per quale ragione siete stato deportato alla Gujana? — Chiediamo allo strano personaggio.

— Sono stato condannato ai lavori forzati a vita, ma sono stato condannato innocente. Fu un errore giudiziario e nessuno volle riconoscerlo. Se nel mio operato vi era stata una colpa, solamente Iddio poteva giudicarla.

Un volto d'angelo

Dopo una breve pausa Desiderio T. narra:

«Avevo vent'anni, e dopo di aver fatto per alcun tempo il meccanico, per mancanza di lavoro mi ero allogato quale manovale in una fabbrica di saponi di Marsiglia. Vi erano fra le maestranze molte ragazze. Una di esse mi piacque subito. Era alta, esile, con una chioma di un biondo cenere che avrebbe potuto competere con quella di Greta, se la Garbo fosse allora esistita. Aveva due occhi cilestri che parlavano di ingenuità e di bontà. La domenica successiva inaugurammo la nostra prima passeggiata sentimentale alla quale altre ne seguirono anche nei giorni feriali. Fin dal primo giorno mi disse che solamente il matrimonio mi avrebbe potuto far sperare qualcosa più di un bacio, ed all'idea di sposarmi io mi ero già acconciato con entusiasmo. Occorreva però del denaro ed io mi industriavo già a far delle economie. Giovanna era tutto per me ed al suo fianco guardandola negli occhi io navigavo in pieno cielo.

«Senonchè a turbare la mia felicità provvide un mio compagno di lavoro. Egli mi trattò da imbecille; mi disse che Giovanna aveva un amante col quale non faceva la ritrosa come con me. Era quello un tipaccio senz'arte nè parte. Se avessi voluto vederli assieme sarebbe bastato [illegible] andato a tarda sera in una tale osteria dove si ballava.

— Quell'uomo era Jago — osserviamo noi; ma Desiderio sembra non comprendere la nostra allusione al dramma shakespeariano e prosegue:

«Non volevo credere; tuttavia la sera stessa mi trovai in quel locale malfamato e fra la densa nuvolaglia di fumo cercai, con la speranza di non trovarla, la ragazza del mio cuore.

«Si beveva, si gridava, si ballava. Ad un tratto nel centro del locale, dove passavano le coppie nel turbine della danza, vidi la sua bionda chioma, vidi i suoi occhi illuminati da una luce che non avevo mai visto, e la bocca atteggiata ad un sorriso di beatitudine. Si stringeva con abbandono al corpo di un giovane bruno, aitante; la cui faccia mi sembrò rivelare tutti i vizi, tutte le nefandezze.

«Terminato il ballo la coppia andò a sedersi ad un tavolo ed io mi avvicinai. Non dimenticherò mai l'espressione cattiva che si dipinse sull'ingenuo volto di Giovanna quando mi vide posare una mano sulla spalla del suo compagno. Questi si volse, e mi guardò per nulla stupito. «Ah siete voi — esclamò. — Se non foste venuto vi avrei cercato io».

La vertenza

«Poi si alzò, mi condusse in un angolo e continuò a dirmi che era stanco della mia assiduità con la sua donna, che dovevo lasciargli il campo libero se no... — E qui un lampo sinistro gli brillò negli occhi. E poichè io, rosso in volto e tremante di rabbia, scuotevo il capo, aggiunse: «E allora regoliamo i nostri conti. Trovatevi fra un'ora (mi indicò una località deserta lungo la spiaggia) e non dimenticatevi di portare il vostro *spetafuoco*; io avrò il mio».

— Una sfida in piena regola.

— Già — risponde il nostro interlocutore. Poi con un sospiro riprende l'interrotto racconto.

«Ero fuori di me. Non potevo sottrarmi alla fatalità del mio destino. Come un automa andai a casa presi la rivoltella e mi incamminai al posto convenuto. Non ebbi molto da attendere.

«Fu Pontet (tale era il nome del mio avversario) a regolare tutto. Colla rivoltella in pugno ero ad una ventina di passi da lui che mi appariva come un'ombra. Sentii una detonazione: l'avversario aveva sparato; sparai alla mia volta e vidi l'ombra afflosciarsi al suolo. Solamente allora ripresi la conoscenza. Fino a quel momento avevo agito come in sogno. Con la facoltà di poter finalmente ragionare germogliò nel mio cinismo una paura pazza. Mi misi a correre; trafelato raggiunsi la mia casa; feci un fagotto delle cose mie e scappai. Non avevo mèta. Lasciai l'abitato, cercai ricovero in una cascina.

— Perchè fuggire? — chiediamo a Desiderio.

«Ho obbedito all'istinto, non al ragionamento. Due giorni dopo i gendarmi mi arrestavano. Giovanna mi aveva denunciato quale l'uccisore del suo amante. Invano protestai che si era trattato di un duello. La rivoltella di Pontet non era stata trovata, io ero illeso, e perciò la Corte d'Assisi mi condannò a morte. La pena fu poi commutata in quella dei lavori forzati a vita e non molto tempo dopo, incatenato con altri sciagurati, a bordo della *Martinière* mi avviai verso la Gujana. Ero destinato all'isola del Diavolo che il soggiorno di Dreyfus aveva resa famosa ma non per questo più ospitale».

Desiderio T. non aveva mai abbandonato la sua terra, la Francia, e il primo viaggio fuori del continente era tutt'altro che un viaggio di piacere. Egli vorrebbe ora narrarci quale vita d'inferno i deportati conducono su quell'isola che non a caso è stata denominata «del Diavolo», ma questo racconto ci sembra superfluo ai nostri lettori che conoscono il dettagliato ed impressionante quadro che ne ha fatto il nostro Paolo Zappa il quale ha voluto, per esperienza giornalistica, trascorrere alcun tempo fra i deportati.

Poco tempo dopo il suo arrivo dovette assistere al pari degli altri galeotti, alla decapitazione di un tale che aveva ucciso un compagno di catena, ed al pari degli altri aveva dovuto salutare quel sinistro strumento che è la ghigliottina.

Per tre anni Desiderio ha portato la catena ed è stato adibito ai lavori più duri; poi, per la sua buona condotta, fu promosso infermiere. L'ospedale era sempre popolato: il clima, la nutrizione insufficiente, le fatiche superiori alle umane energie, concorrevano ad alimentare l'ospedale, che era un fabbricato in condizioni deplorevoli. Basti il dire che nelle giornate di pioggia il medico che andava a visitare gli infermi, camminava nelle corsie con l'ombrello per timore di inzupparsi con l'acqua che cadeva dalle molte crepe del soffitto.

Quando qualcuno di quei disgraziati moriva il cadavere veniva portato via su di una carriola; la stessa sulla quale si caricava il pane da distribuire ai forzati.

— Anche all'uomo più rassegnato, vivendo in questo inferno — ci dice Desiderio T. — verrebbe la voglia di fuggire. Tutti, giorno e notte, pensano a fabbricarsi un piano di evasione. Quasi tutti cercano di metterlo in atto, ma pochi riescono. Io fui fra quei pochi, fra i fortunati, ma quali e quanti pericoli ho dovuto affrontare, quali ostacoli superare, quali sofferenze inaudite sopportare?

— Ma infine siete riuscito.

— Sì, per miracolo.

Verso la libertà

L'evaso narra che durante due lunghi anni unitamente ad un altro galeotto, approfittando di quel po' di libertà che l'incarico di infermiere gli permetteva, ha lavorato a preparare la sua fuga. Occorreva un naviglio per affrontare il mare, e barche di pescatori di cui potersi impadronire, non ce ne erano all'isola del Diavolo. Aveva adocchiato in un magazzino due barili da petrolio, vuoti. Ad uno ad uno riuscì a smontarli; e le doghe e i cerchi di ferro furono con grande cautela portati fuori e nascosti fra le rocce in punto meno sorvegliato della spiaggia. Un altro compagno di pena, tale Dragon che doveva fuggire con lui, l'aveva aiutato in questa difficile impresa. Nel contempo, facendo economia sul cibo, i due disgraziati mettevan da parte dei pezzi di pane che facevan seccare al sole; poichè una volta in mare di qualcosa dovevano vivere. Tutti i pezzi di corda che capitavan loro sotto mano andavano a raggiungere fra le rocce le doghe dei barili, facevano incetta di camicie logore per farne una vela, di noci di cocco, di [illegible] e travicelli di legno.

Occorsero due anni a preparare tutto e una notte finalmente i due montarono la più strana zattera che si possa immaginare. L'appello era stato fatto alle 17 e fino alle 5 del mattino quando l'appello sarebbe stato fatto nuovamente nessuno si sarebbe accorto della loro fuga. Lavorarono febbrilmente per parecchie ore; un giovane tronco, fermato coi fil di ferro, servì da albero a cui fu attaccata la vela latina; i due montaron sopra la zattera e poichè il mare era calmo e il vento propizio si allontanarono rapidamente dall'isola. Un faro che brillava in vicinanza della costa serviva loro di guida; là avrebbero potuto impadronirsi di una barca per affrontare il mare e raggiungere il Venezuela, che per i forzati evasi rappresenta la terra promessa. Erano in viaggio, verso la libertà.

Ugo Demi

La «lettera di Sedan» e il pullulare di fac-simili e copie

Il «documento» di Amiens è — come si pretende — una «brutta copia» di mano di Napoleone Terzo?

UN ALTRO "ESEMPLARE,, SCOPERTO A TORINO

Grande è stata la eco avuta nei giornali italiani ed esteri dall'articolo pubblicato sabato da *Stampa Sera* sull'affare che, comunemente ormai, viene denominato «la lettera di Sedan».

Il corredo di notizie, la denuncia dei vari «esemplari» che corrono il mondo, come una colossale farsa che ne abbracci i quattro capi, e, soprattutto, la [illegible] zione che il documento originale, quello «vero», si trova gelosamente conservato negli Archivi di Stato di Berlino, ha portato lo scompiglio in quelle che erano le posizioni antecedenti.

Denunciato, infatti, che la maggior parte degli «originali» sparsi per il mondo non sono che delle abilissime riproduzioni litografiche su carta a filigrana e con il marchio a secco napoleonico, viene così spiegato come molti siano caduti in errore nel credere di avere nelle mani l'«originale» storico.

Questi fac-simili — è risultato — sono stati tratti da un volume a cui erano «allegati». In buona fede molti hanno potuto così credere che dette riproduzioni fossero l'originale, conservato e dimenticato dagli avi nel libro in questione.

Un'inchiesta ad Amiens

Dette copie — secondo una ipotesi — devono essere state «fabbricate» riproducendole dal fac-simile comparso nell'opera sulla guerra franco-tedesca edita a cura dello Stato Maggiore tedesco nel 1875 (parte prima, volume secondo, pagina 313).

Il documento originale depositato negli Archivi di Stato di Berlino presenta, infatti, una piccola macchia d'inchiostro accanto al sigillo a secco napoleonico, mentre in tutti gli altri «documenti» sparsi per il mondo non vi è traccia di questo particolare.

Fra le «copie» torinesi, una ancora ne è stata scoperta: quella ora in possesso della contessa Cuttica di Cassine, vedova del generale Cravosio, abitante nello stabile di via Goito n. 12. Anche questo fac-simile, che ha tutte le particolarità degli altri, è stato conservato gelosamente dalla famiglia; il caso, alcuni anni fa, venne offerta da un collezionista una cospicua somma, ma non fu ceduto.

Una inchiesta, intanto, è stata aperta ad Amiens per attestare la autenticità o meno di quell'esemplare. Il Ministro francese della Educazione Nazionale, interessatosi del caso, ha fatto soprassedere alla vendita all'asta del documento, in quanto, procedendo a nome dello Stato, potrebbe rivendicare, in caso affermativo, la priorità d'acquisto.

Riguardo allo esemplare di Amiens è stata avanzata l'ipotesi che — pur esistendo a Berlino l'originale del documento — il documento in parola non sia una qualsiasi copia. Si pretenderebbe infatti affermare trattarsi, piuttosto, di una «brutta copia», di mano di Napoleone III, del documento storico. Essa, nella confusione del momento, sarebbe stata presa e conservata da un alto ufficiale al seguito dell'Imperatore.

Conforta questa ipotesi il fatto che il documento di Amiens è stato esaminato da parecchi esperti e, fra gli altri, dal sig. Estienne, archivista paleografo, direttore del Servizio Dipartimentale degli Archivi della Somme, uomo di indubbio valore, che l'ha dichiarato perfettamente autentico.

Allo stato delle cose

Numerosi periti, è vero, si sono occupati di vari altri «esemplari» e si sono pronunciati per... la autenticità. E' da sperare che il giudizio del signor Estienne non vada confuso con quelli dei suoi meno accorti colleghi...

Allo stato delle cose, dunque, ci si troverebbe di fronte ad un vero sistema solare. L'astro maggiore sarebbe il documento di Berlino, al quale si affiancherebbe un astro minore ma di notevole portata. Lontanissimi, poi, verrebbero gli innumerevoli piccoli satelliti dei «fac-simili» sparsi per il mondo.

Numerose sono le lettere giunte al giornale da parte dei lettori. Una di esse, particolarmente, del signor Sigismondo Cazzanti di Ferrara, ha attratto la nostra attenzione. Essa ci dice che in un diffusissimo settimanale di Milano, circa vent'anni fa, è comparsa una fotografia di uno dei tanti «esemplari» del documento di Sedan, in possesso di un professionista italiano. Anche in tale caso gli «esperti» avevano dichiarato trovarsi di fronte ad un documento autentico. Un'altra ci è giunta stamane da Padova, dal farmacista Ettore Tebaldi; pure egli ci informa di essere in possesso della lettera... autografa di Napoleone III e riconosciuta come tale anche da un perito.

La farsa, come si vede, si sta ora ripetendo, con maggior volume, a distanza di un ventennio...

La riunione di domani per l'ammasso bozzoli

Domattina alle ore 10 si terrà presso la sede di via Mario Gioda 24, ad iniziativa della Confederazione Fascista Agricoltori (Commissione nazionale ammassi bozzoli), una riunione interprovinciale, che sarà presieduta dall'on. Moretti. In tale riunione verranno trattati i seguenti argomenti: 1) Disciplina dell'acquisto e distribuzione del seme bachi; 2) Attrezzatura degli ammassi bozzoli; 3) Impostazione campagna bacologica 1938; 4) Varie.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	19	3

IL SOLE sorge domani alle 7,57', tramonta alle 17,25'. La **LUNA** sorge alle 3,3', tramonta alle 12,29". Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima + 0,7, massima + 6,0.

L'OROSCOPO DEL 25. — Durante il corso del mattino Marte facilitera il commercio, l'industria meccanica, i trasporti, le occupazioni militari e tutti gli affari pratici. Nel pomeriggio la Luna darà piena manifestazione al sestile Venere-Saturno zenzalato con l'oroscopo del 24 a., e quindi le vibrazioni, oltre ad essere propizie all'amore, favoriranno gli artisti, il commercio di generi di lusso, la moda, i doni, ecc. Ogni cosa iniziata sarà fortunata e duratura. Ottima serata per tutte le attività femminili. (M. Segalo).

IL FILM DI COPENAGHEN viene proiettato ancora questa sera, alle ore 21, nel salone de «La Stampa». Entrata libera.

SANDRO SANDRI verrà commemorato domani sera, ore 21, nel salone de «La Stampa» da Mario Bassi.

CONFERENZE. — Mercoledì, ore 21, all'Ass. dei Fanti: «Sulle orme degli eroi in A. O.» (prof. E. De Amicis).

CONCERTI. — Questa sera, al Conservatorio: cantatrice Alba Anzellotti e pianista Barbara Giuranna (Amici della Musica).

I SANTI DI DOMANI. — Beata Arcangela; Conversione di San Paolo apostolo.

FIERE DI DOMANI. — Savigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 22 corr.: **Cadenza**: Bari 53-72, 41-31; Venezia 57-47. - **Decina**: Torino 69-41; Milano 12-30; Roma 29-36; Venezia 57-55. - **Figure**: Prevale quella del 2 con 8 numeri (Firenze 23-34, Milano e Palermo 20, Napoli 38-20, Roma 29, Venezia 47); seguono: con 6 numeri quelle del 7 e dell'8; con 5 quelle del 5 e del 9, con 3 quelle del 6 e del 9; con 2 quelle del 1 e del 4. - Ambo doppio: 60-66 Torino e Roma.

In memoria di Padre Giuliani

La solenne funzione svoltasi ieri nel Santuario di S. Maria delle Rose per lo scoprimento della lapide in memoria dell'eroico Padre Reginaldo Giuliani

Lo scontro d'auto in corso Fiume

Uno dei giovani fuggiti è stato identificato

Migliorate condizioni dei feriti

I giornali di stamane hanno dato notizia di un gravissimo scontro automobilistico avvenuto in tragiche circostanze in corso Moncalieri angolo corso Fiume. Una automobile 1500, guidata dal cav. Guglielmo Rivoira, di 43 anni, nativo di Saluzzo, abitante nella nostra città in strada del Nobile 75, veniva investita in corso Moncalieri, subito dopo aver attraversato il ponte Umberto I, da un'altra macchina proveniente dal corso a velocità pazzesca. Dopo il formidabile urto, il guidatore della macchina investitrice riusciva a fuggire, e così pure faceva il secondo giovanotto che si trovava in quella auto (e che risultava in seguito essere un'auto rubata) assieme a due signorine.

Le due signorine ed il cav. Rivoira vennero portati d'urgenza alle Molinette e ricoverati in gravi condizioni. Specialmente una delle due ragazze, certa Bruna Morra, che unitamente alla sorella Franca era nell'auto.

Nella notte le condizioni dei ricoverati sono notevolmente migliorate e tutti possono dirsi quasi completamente fuori pericolo.

Era stata la Bruna Morra a conoscere nel pomeriggio di ieri in una sala da ballo di via Viotti il guidatore dell'auto, non meglio identificato per ora che col nome di battesimo: Mario. Il giovanotto l'aveva accompagnata a casa in via Goito 15, dove la ragazza abita con la numerosa famiglia.

I due stabilirono di trovarsi alla sera, in un'altra sala da ballo, questa volta in un locale di via Cigna. La ragazza portò seco la sorella quindicenne Franca e Mario trovò un amico, anche questo non meglio identificato che sotto il diminutivo di Meo. I quattro a mezzanotte uscirono dal locale e presero a scorrazzare a velocità folle per le vie semi deserte, a quell'ora.

Una delle infortunate nel tragico incidente, la diciannovenne Bruna, la più gravemente ferita e che è notevolmente migliorata nella notte, ci ha raccontato d'aver conosciuto il Mario per la prima volta nel pomeriggio di ieri, in una sala da ballo di via Viotti. Il Mario dell'apparente età di 24 o 25 anni portava un cappotto marrone e un cappello verde. Parlava di recarsi in questi giorni a San Remo per tentare la fortuna al gioco.

L'amico di Mario, vestito con cappello e soprabito grigio, anche egli si comportava come fosse individuo dotato di ragguardevoli mezzi finanziari, e dimostrava la stessa età dell'altro giovanotto.

La macchina — ha detto una delle ragazze — pareva nuova di zecca e colui che la guidava vantava le sue doti di velocità dandone prova pratica e tangibile. Al momento dell'incidente l'auto procedeva infatti a 120 km. all'ora e pochi minuti prima il Mario aveva indicato trionfante il tachimetro alle due ragazze.

Le indagini esperite in merito al fatto dal Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, hanno permesso nella mattinata di identificare uno dei due giovanotti. Si spera procedere alla identificazione dell'altro nel pomeriggio d'oggi.

Nuovo Presidente della Commissione di arte sacra

Con recente decreto arcivescovile, quale nuovo presidente della Commissione di arte sacra venne nominato Mons. Aleramo Cravosio; della Giunta esecutiva della medesima sono stati chiamati a far parte Mons. Merlo, direttore dell'Ufficio diocesano ed il comm. Monti, maestro vetraio.

La veglia verde

L'annuale tradizionale Veglia Verde della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini avrà luogo la notte dal 5 al 6 febbraio (e non la sera del 6 come precedentemente annunciato) nei saloni del grande Albergo Principi di Piemonte. Il numero di biglietti in vendita è limitato. I proventi sono a beneficio delle Colonie ed Opere Assistenziali della Regione.

Un portafogli depauperato e un vicino disinvolto

Il signor Giovanni Teppa di Battista, abitante in piazza Giulio 3, sabato mattina aveva la sgradita sorpresa di constatare che, durante la notte, dal suo portafogli era scomparsa una somma di 190 lire. Egli, denunciando il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, elevava dei sospetti a carico di tale Oreste Luciano di Giuseppe, abitante nella camera attigua alla sua.

Il Luciano veniva condotto al Commissariato e interrogato. Se sulle prime si manteneva sulla negativa, alla fine finì per confessare il proprio fallo. Una parte dei quattrini li aveva spesi in pranzo e acquisti; gli altri li aveva nascosti nella camera. Ma, neppure questi ultimi, non furono potuti trovare. Il Luciano è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Mariti maneschi

Nella serata di ieri è stata medicata all'Ospedale San Giovanni, per ferite lacero-contuse al dorso del naso, giudicate guaribili in cinque giorni, la casalinga Albina Gualco in Chieppi fu Alessandro, d'anni 38, abitante in piazza Gran Madre di Dio n. 9.

La donna ha dichiarato che, poco prima, era stata affrontata per strada dal marito, Filippo Chieppi, da cui vive separata, il quale, in seguito ad un breve alterco per futili motivi, l'aveva percossa a pugni.

Al medesimo nosocomio si è presentata l'altra sera la casalinga Maria Morra fu Filippo, d'anni 40, abitante in via della Brocca n. 6, alla quale i sanitari riscontravano delle lesioni lievi, giudicate guaribili in sei giorni. La medesima dichiarava che, poco prima, per futili motivi, era stata percossa a pugni dal proprio marito.

Sette arresti e 59 "fermi,,

Vittorio Alessandrini fu G. B., Martino Fantone fu Giuseppe e Anatolio Gambalunca fu Carlo sono stati arrestati dagli agenti della Squadra Mobile perchè sorpresi ad esercitare la questua.

— Giuseppe Bonino fu G. B. ed Enrico Chiaudrero fu Giovanni, colpiti da ordine di carcerazione, sono stati arrestati a cura del Commissariato Barr. di Milano. Per il medesimo motivo Domenico Ferrero di Gio Batta, è stato arrestato dal Commissariato Borgo Vanchiglia.

— Giuseppe Valfè fu Enrico, resosi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno è stato arrestato dal Commissariato Madonna di Campagna.

— Cinquantanove persone sono state «fermate» per misure di P. S.: trentotto dalla Squadra Mobile e ventuna dai Commissariati sezionali.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.: Rolla [illegible], agiato, Pennazzi Maria, agiata. — Ottaviani Michele, impiegato, Grandis Carolina, casalinga. — Dunyoz Alberto, impiegato, Molino Maria, casalinga. — Sperta Giacomo, manovale, Marchisio Lucia, cameriera.

Matrimoni trascritti il 23 corrente: Tambalo Angelo, magazziniere, Mirandola Eurosia, meccanico. — Giacomini Angelo, impiegato, Perotti Ernestina, cartotecnica. — Fiorenza Antonino, sottuff. R. E., Serramattia Giovanna, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.: Montarchini Franco, Ferrerio Margherita, Gariglio Germana, Zegli Giorgio, D'Agnanno Luigi, Ferrario di Celle Tullia, Orlolenghi Valeria, Calvo Roberto, Marinoni Leonilde, Buonomano Lucia, Donadio Michele, Boncompagni Margherita, Marinosso Adelindo, Nali Rinaldo, Milanesio Carlo, Cotto Carmen, Marengo Isidoro, Forzo Maria, Pellini Matilde, Barbasso Teresina.

Nascite denunciate il 23 corrente: Manfrino Carla, Lombardi Ugo, Custoja Ivana, Bonino Vanda, Gaitré Maria, Cagnola Maria, Quaglia Emma, Sardo Chiara, Dagherro Franca, Gherner Roberto, Carnesa Piergiuseppe, Pagliero Paola, Cavallo Luigi, Rossino Giuseppe, Perinazio Ciro, Nicoletta Pantaleo Vittorio, Gregorio Umberto, Maria Elvira, Vigna Iura, Mattiveri Maria, Rossi Elvira, Ferrero Franco, Offidalo Amalia, Tomasoni Elena, Maltri Felice, Nicola Giorgio, Valsania Giuseppe, Stramaccia Silvia.

Come una moto ferma fu sbattuta dal vento e investì un passante

Importante massima in materia di circolazione stradale

Oltre alle innumeri miserie umane che giornalmente confluiscono nelle sale di Temi, anche il vento vi ha fatto la sua apparizione, protagonista principale di una grossa malefatta. Il Presidente comm. Miglino non se ne è spaventato nè alcun danno ha riportato il relatore cav. Francesco Talassano che lo ha trattato con rara perizia. Il vento è stato impacchettato in due ponderosi volumi ed ivi si è sfogato riempiendo di sè molte bianche pagine valsenti ciascuna ben dodici lirette. Per la storia fedele, del vento se ne era occupato anche il magistrato penale ma la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli (benedetta ed arcibenedetta in modo specialissimo da imputati e da condannati) l'aveva mandato in archivio dal quale ne era uscito per folleggiare nella civile quarta sezione del nostro Tribunale. Ne aveva combinati dei guai quel maledetto ventaccio che nel tardo pomeriggio del lontano 2 dicembre 1936 aveva soffiato come un dannato in una bolgia dantesca. Chi se ne lagnò e chi lo ricorderà per tutta la vita è l'operaio Luciano Ponta che, imbaccuccato per il freddo, in quel giorno percorreva via Nizza, frettoloso di raggiungere la propria abitazione. Da persona prudente il Ponta oltrechè tenere la propria destra, marciava sul marciapiede.

Se l'avesse frenata...

Purtuttavia prudenza e perizia non gli evitavano un grosso guaio perchè giunto che fu all'altezza del numero 128 della via Nizza, gli piombava addosso, mosso da una forza arcana, individuata poi nel vento che soffiava violentemente, una motocicletta che pochi momenti prima se ne stava ferma, senza cavaliere. Questi, certo Michele Giordana, incaricato di montare il veloce mezzo meccanico, l'aveva lasciata lì, essendo entrato in un negozio per portare alcuni fiaschi di buon vino e ritirarne l'equivalente in moneta. Durante la sua breve assenza il vento s'era messo a giostrare con maggiore violenza ed aveva spinta la motocicletta addosso al disgraziato Ponta che in quel momento aveva la disavventura di passare di lì.

— Male ha fatto il Giordana a lasciare incustodita la focosa motocicletta — disse più tardi il Ponta — e per di più col motore acceso e non frenata. Se invece, dato che il vento soffiava tutto il giorno, l'avesse frenata e ne avesse spento il motore, non mi sarebbe capitata addosso fratturandomi un braccio e mandandomi all'ospedale anzichè a casa!

Di questa situazione si impadronì il Procuratore del Re che nel fatto voleva vedere se caso mai non affiorassero gli estremi del reato di lesioni colpose, ma, come si è detto, la nascita del Principe di Napoli, gli aveva impedito di approfondire le indagini e la pratica veniva per tal modo archiviata per amnistia. Fu così che il Ponta (al quale dalle gravi lesioni subite era residuata una invalidità permanente) infilò, accompagnato dal proprio legale avvocato Romualdo Pettinati, la scala del Tribunale e dopo essersi fatto ammettere al Gratuito patrocinio, iniziava causa civile di risarcimento danni contro il proprietario della motocicletta certo Saverio Ferrari. Questi, trascinato avanti i giudici, affidò la sua difesa all'avv. Pier Luigi Rosio, meravigliandosi altamente della domanda proposta dal Ponta ma più ancora delle tesi da questi prospettate a carico della sua motocicletta.

— Presunzione di responsabilità? Macchè! La moto era ferma, sola come una disperata; quindi non era in quel momento un veicolo nel senso voluto dal Codice della Strada. — disse. — Non si invochi quindi l'articolo 120 che non c'entra e mi si respinga invece da ogni domanda del Ponta, che invece dovrà essere condannato nelle spese del giudizio.

— La motocicletta — ribattè l'avv. Pettinati — è sempre una motocicletta, un veicolo, sia essa in moto o ferma, sola ed accompagnata.

Altri guai circolatori?

Sulle argomentazioni dei patroni delle due parti e sulle deduzioni offerte a prova, il Tribunale è stato chiamato a dire la sua saggia parola che è stata detta e scritta in una magistrale sentenza del relatore cav. Francesco Talassano. Il quale ha sviscerato a fondo la controversa questione con profondità ed acutezza di magistrato veramente acuto. Le diverse tesi del convenuto sono state dichiarate infondate al lume della più esatta dottrina e giurisprudenza; in modo particolare è stata ripudiata la tesi della inapplicabilità della presunzione sancita dal Codice Stradale al veicolo fermo.

«Dire che il veicolo quando è fermo non circola, leggesi nella bella sentenza, è lo stesso che dire che chi è a passeggio cessa di essere quando si arresta di fronte a qualche vetrina ed è lo stesso come dire che non è in viaggio la nave che approda ad un porto di scalo o di fortuna. La circolazione infatti organicamente considerata non può restringersi alla sola fase del movimento effettivo ma devesi anche estendere necessariamente alle fasi delle fermate o soste che si inseriscono nel corso della circolazione».

Il Tribunale ha quindi ammesso le parti a provare le modalità dello strano investimento, a provare inoltre se la motocicletta avesse il motore acceso, fosse frenata o meno ed infine a provare se e di quale intensità fosse il vento il 2 dicembre 1936.

La sentenza, come abbiamo detto, risolve importantissime questioni ed è da segnalare per il contributo veramente notevole che essa porta alla interpretazione di alcuni principi contenuti nel Codice Stradale.

Del vento quindi ancora ne sentiremo parlare nelle aule della IV Sezione e speriamo che esso non causi degli ulteriori guai circolatori.

I solenni funerali dell'industriale Annibale Bocca

Stamane, alle ore 10,30, hanno avuto luogo le estreme onoranze funebri alla salma del Cavaliere del Lavoro, Grand'Uff. Annibale Bocca.

Una grandissima folla — valutata a circa tremila persone — si era radunata nei pressi della abitazione dell'estinto, in via Cernaia n. 15.

Moltissime le Autorità e personalità, fra cui il Podestà, ing. Sartirana, il vice Podestà conte De la Forest, il cav. Puteri, Fiduciario del Gruppo Rionale «G. Doglia» in rappresentanza del Federale, il Senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, Presidente dell'Istituto di S. Paolo di cui l'estinto era vice presidente, il cav. di Gran Croce Gerardo Gobbi, presidente della Venchi-Unica, il comm. Mussino, presidente del «Raci», ecc. Numerose le rappresentanze, fra cui quella del Gruppo Rionale «G. Doglia» con gagliardetto, associazioni, asili infantili ed altre.

Il feretro, seguito dalla enorme folla, giungeva verso le ore 10,40 alla Chiesa di S. Barbara, ove aveva luogo l'ufficio funebre. Poco dopo le ore 11 la salma veniva trasportata al Cimitero Generale.

Colpito da malore improvviso sul lavoro decede all'ospedale

Un tragico caso ha stamane commosso l'intero popoloso quartiere di Porta Palazzo.

L'operaio Filippo Croveri di Sebastiano, d'anni 38, abitante in corso Casale 210, verso le ore 11, mentre era intento al lavoro presso la fabbrica di letti in ferro della ditta Francesco Pepino, sita in corso XI Febbraio, n. 7, veniva colto da improvviso malore.

Tosto soccorso dai compagni di lavoro, il povero operaio veniva trasportato d'urgenza con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini. I sanitari, purtroppo, non potevano che constatarne la morte, sopravvenuta durante il percorso per paralisi cardiaca.

La grave caduta di un operaio

L'operaio Natale Capello, d'anni 38, residente a Chivasso in strada Caluso n. 6, alle dipendenze della ditta torinese A. Albano (Officine Meccaniche), sita in via Como, stamane, verso le ore 11,10, era intento ad un lavoro di montaggio di una costruzione in ferro, per conto delle Ferriere in corso Mortara 72, quando, per un falso movimento, cadeva al suolo dall'altezza di alcuni metri.

Soccorso dagli astanti il Capello veniva subito trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano delle serie contusioni al bacino e lo facevano ricoverare in osservazione riservandosi la prognosi.

LA VEGLIA ALBANESE. — La sera del 28 avrà luogo, come è consuetudine di ogni anno, la veglia benefica albanese durante la quale saranno distribuiti ricchi premi. Per il ritiro dei biglietti d'invito, rivolgersi presso il R. Consolato d'Albania in via Della Rocca 34.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 2,4
MINIMA	— 1,1
Pressione barometrica	754,7
Umidità	92 %

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Cammi, Betrone, Capodaglio) — 21,15: «La cena delle beffe» di S. Benelli (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «Pane altrui» di I. Turghenieff (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Casaleggio) — 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.
CONSERVATORIO (Amici della musica) — 21,15: Concerto soprano Alba Anzellotti.
IMPERIALE: 17, 21: Danze, 6 Carlo 1.
GAY DANZE: ore 21 serata ad inviti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fra due donne» con Franchot Tone, M. O'Sullivan e comica in 2 parti sfoltite serie con Crik e Crok.
AMBROSIO: «Avventura a mezzanotte», Leslie Howard, Bette Davis.
CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire (prima).
CHIARELLA: 2 film «Voglio danzare con te» e «Museo degli scandali» con Eddie Cantor. Prezzi: 1,50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: 2 film «Il peccato di Lilian Day» e «Tesoro dei Faraoni» Eddie Cantor. Prezzi: 1,50, 2,50, 3,50.
BALBO: 2a settimana del film «Chi più felice di me?» (Schipa-Boratto) a prezzi ribassati 1, 4 - 6 - 8.
IDEAL: Conte di Brechard (Nassari, Cesari, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: «Tre strani amici» Jackie Cooper, Joseph Calleia, Rin-Tin-Tin.
ALFI: «Cupo tramonto», V. Moore.
NAZIONALE: «Castello in Fiandra».
MAFFEI: «Le perle della corona» e Grande Compagnia Riviste «Tre B».
MASSIMO: «Follie di Broadway 1938», Rob. Taylor, Eleanor Powell (Metro).
ITALA: «Condottieri», L. Trenker.
TORINESE: «Marcella» E. Gramatica.
SAVOIA: «Le perle della corona».
REGINA: «Alla frontiera dell'India».
FORTINO: Aurora sul deserto e Var.
DIANA: a richiesta: Bellimo cinto. L. 1.
P. NUOVA: Passo della Morte (dalle 10).

NAZIONALE: Martha Eggerth in: «Castello in Fiandra».

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

Notizie sugli interpreti

MARGO

è nata a Mexico City. A otto anni era già ballerina, ma seguiva pure un corso di studi. La sua famiglia si trasferì nella Spagna, poi andò a New York. Margo continuò negli studi, ma si perfezionò nella danza e ottenne i primi successi al Waldorf Astoria. Apparve nei film *Rumba*, *Robin Hood dell'Eldorado*, *Orizzonte perduto*, ma il gran balzo doveva farlo in Winterset, che la sospinge nella luce della fama.

EDUARDO CIANNELLI

l'impressionante «sterminatore» della cupa tragedia. Oriundo italiano, viene dal palcoscenico americano dove rivelò le sue doti in più di una commedia. Ma in *Winterset* apparve il vero «mattatore» della drammatica vicenda e Santell lo volle con lui anche nel film. Vedrete che non ha avuto torto.

BURGESS MEREDITH

col suo viso incantato è un'altra lieta sorpresa di *Sotto i ponti di New York*. Quando l'avrete ammirato nella parte di Meo, pensate che il Meredith ottenne un premio di 100 dollari per la sua interpretazione di Cirano di Bergerac. C'è un abisso tra i due personaggi, ma crediamo che il Meo di *Winterset* stia già procurando al Meredith i dollari non più a decine, ma a migliaia.

JOHN CARRADINE

Non è un novizio, ma un generico dei più versatili dello schermo americano. Proviene dal teatro dove faceva lo scenografo e a tempo perso osservava gli attori. Osservò, apprese e battè alle porte del cinematografo. Non ebbe una grande fortuna, ma emerse nelle parti secondarie. Fu veduto e ammirato specialmente nei «Miserabili» in «Anthony Adverse», in «Sotto due bandiere» e ne «L'uomo che sbancò Montecarlo». In *Winterset* fa una vera creazione dell'italiano Romagna, il giustiziato innocente.

Altri attori

Vi segnaliamo pure *Edward Ellis* nella parte del giudice Gaunt, uscito di senno; *Paul Guilfoyle* nella parte del gangster Garth (fratello di Miriamne) e *Stanley Ridges*, nella parte del terzo gangster, il bonaccione Shadow, redivivo.

Cinema BALBO

2.a settimana del film CHI PIU' FELICE DI ME?

a prezzi ribassati: 4 - 6 - 8

La nuova grande interpretazione dell'insuperabile

TITO SCHIPA

ha fatto ieri gremire, come poche volte, l'elegante locale di via Andrea Doria. Per aderire alle generali richieste, il fortunato film continua a rimanere in programma ed i prezzi sono stati ribassati per favorire altre correnti di ammiratori del grande tenore.

Oggi al CORSO

Musiche meravigliose, uno scenario lusso magico, situazioni divertentissime, battute di spirito, un intreccio interessante, [illegible] deliziose, in

CAPPELLO A CILINDRO

capolavoro *Generalcine 1938*, interpretato dalla coppia perfetta

GINGER ROGERS E FRED ASTAIRE

creando il loro capolavoro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana forza d'animo, mancava ai suoi cari che lo adoravano il

Comm. Rag. Serra Luigi

Affranti dal dolore ne annunciano l'irreparabile perdita: la moglie **Amalia Bonetto**; i figli Ing. **Enzo** e **Luciano**; il fratello **Andrea** colla moglie **Lina Negri**; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione del Defunto, via Fontanesi 15. Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Personale** della **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino** annunciano con dolore il decesso del

Comm. Rag. Luigi Serra

Vice-Direttore della Società

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del **Cav. DUILIO TRIULZI** la moglie con immutato rimpianto lo ricorda a quanti ne conobbero la grande bontà. Giovedì 27 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta. La vedova ed i parenti tutti ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Martedì 25 gennaio, primo anniversario della dolorosa dipartita **Prof. CESARE AUGUSTO REQUI...**, in suffragio della Sua Anima, nella chiesa SS. Nome di Gesù, ore 10, verrà celebrato il Divino Ufficio. La Sua Adelina con le mamme e parenti ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.

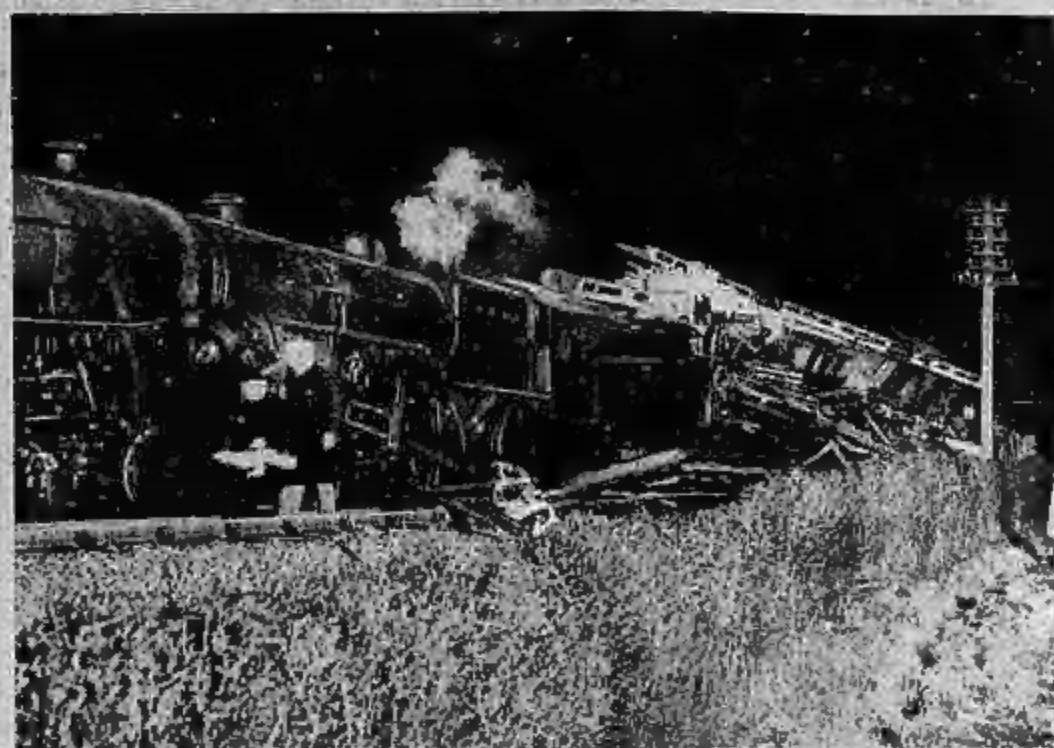
Nell'anniversario della morte del compianto **LUIGI COLLO**, martedì 25 gennaio, nella Parrocchiale SS. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe lette dalle ore 8 alle 11. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere.

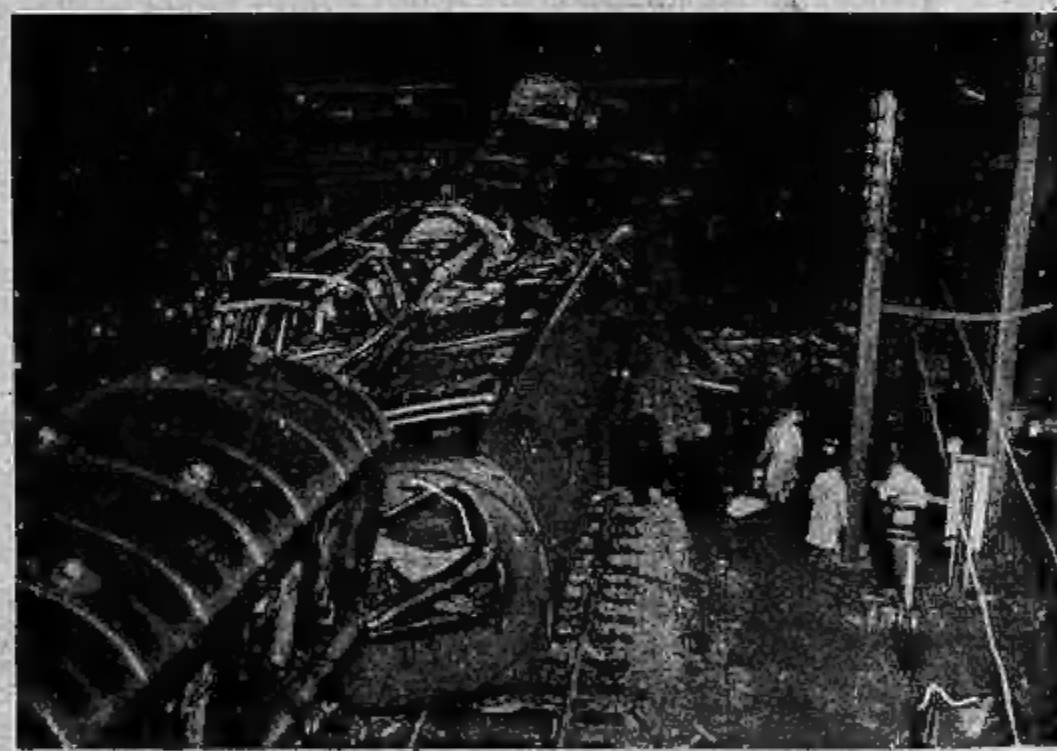
STAMPA SERA

Due apparecchi inglesi distrutti nel cielo di Hatfield

Continua la tragica serie delle sciagure nell'aeronautica militare inglese. Ecco l'impressionante visione di un «caccia» e di un apparecchio-scuola scontratisi su Hatfield e precipitati in fiamme. Sul suolo non restano che le carcasse contorte ed i resti carbonizzati di due piloti e di un allievo.

Claudette Colbert...

... è appena arrivata ed ha già girato mezza Italia, naturalmente intervistatissima. Ai giornalisti, anzi, ha detto cose graziosissime sugli artisti italiani e specialmente su Isa Miranda. Qui la vedete mentre sorride dal piroscafo all'arrivo nel porto di Genova

Il drammatico cozzo di due treni...

...scontratisi nella notte sulla linea

...dei grandi "espressi" d'Inghilterra

Un altro disastro ferroviario in Inghilterra. Ha avuto luogo nella notte presso la stazione di Bedford. — *In alto*: una visione del tremendo urto *In mezzo*: Le due locomotive unite nello scontro - *In basso*: I vagoni rovesciati e semidistrutti da cui sono stati estratti 8 cadaveri e 30 feriti.

Tsinin conquista giapponese

Anche Tsinin, città cinese di cui vedete uno scorcio, è caduta in mano ai nipponici.

Bernardo di Lippe sta per essere papà

Nell'attesa della nascita del futuro Sovrano gli olandesi, in ansia da giorni per la maternità della Principessa Giuliana, festeggiano il Principe Consorte che sta per diventare papà.

Baldovino va in sci

Un'altra fotografia del giovane Principe Ereditario dei Belgi mentre scia. Lo stile è perfetto.

Come avvolto da una vampa di fuoco

Uno dei più difficili esercizi sciistici eseguito in perfetto stile. Lo sciatore, fotografato fra una nube di neve, pare avvolto in una vampa di fuoco.

Le "ballerine della notte fonda"

Così le chiama il loro maestro, il noto Ransom Sherman. Noi non sappiamo il perchè. Le quattro ragazze ci paiono degne del più bel sole.

Una campana fra gli zulù...

... può anche essere costituita dal tamburo dei freni di un auto. Tutto serve laggiù.